

Economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche

a cura di R. Ruffini
R. Giovannetti

Finalità del corso

L'insegnamento si pone la finalità di:

- Fornire gli strumenti necessari per comprendere il funzionamento delle amministrazioni pubbliche per quanto attiene la loro dimensione economico aziendale ovvero inerente la necessità degli istituti pubblici di perseguire le proprie finalità anche mediante l'impiego di risorse rispetto ai bisogni e alle finalità istituzionali. Ampio spazio sarà riservato all'esame degli interventi di riforma che dagli anni 90 fino ai giorni nostri, hanno interessato l'amministrazione pubblica italiana.

Lo studente sarà in grado di sviluppare competenze di direzione di aziende e di amministrazioni pubbliche, in particolare enti locali, regione o agenzie, sia con ruoli politici che con ruoli tecnico manageriali. Il corso si prefigge in particolare di far apprendere:

- Le capacità di definire ed implementare la programmazione strategica e la redazione dei relativi strumenti di programmazione;
- Le capacità di progettazione organizzativa e di gestione dei processi di cambiamento nelle amministrazioni pubbliche;
- a capacità di leggere e interpretare i bilanci delle amministrazioni pubbliche

Struttura del corso

Il corso si suddivide come segue:

Parte introduttiva

In questa parte si analizzano in modo descrittivo gli aspetti generali delle pubbliche amministrazioni, in particolare:

- i nodi critici fondamentali di funzionamento della p.a.;
- le caratteristiche di fondo della p.a.;
- la dinamica ed i processi di riforma della p.a.;
- il ruolo, le funzioni, e l'articolazione della pubblica amministrazione.

Parte manageriale

In questa parte si analizzano gli elementi qualificanti e distintivi delle funzioni manageriali critiche nelle azioni pubbliche, in particolare:

- i processi di decisione e gestione strategica;
- i sistemi di rilevazione contabile;
- il performance management.
- le leve di organizzazione del lavoro e dei sistemi di gestione del personale
- i sistemi di risk management e integrità/ trasparenza dell'azione pubblica

Materiale didattico:

- Per i frequentanti il materiale didattico è il seguente:
- a – Materiali didattici ed eventuali altre letture a cura del docente presentate durante il corso

- Per i non frequentati il materiale didattico è composto:
- R. Ruffini – Fondamenti di economia delle aziende e delle amministrazioni pubbliche, F. Angeli, 2010. (obbligatorio)
- b – Materiali didattici ed eventuali altre letture a cura del docente presentate durante il corso

ESAMI FINALI

Le modalità di valutazione prescelte hanno lo scopo di verificare la preparazione complessiva dello studente valorizzando in modo particolare l'apprendimento durante le lezioni, collegato all'interazione sia tra il docente e gli studenti che tra studenti, alle esemplificazioni e ai dibattiti in aula.

- Per gli studenti frequentanti la valutazione sarà data da:
prova scritta finale del corso;
- Per non frequentanti, l'esame dovrà essere sostenuto in forma orale negli appelli ufficiali.

1a lezione

Il Sistema pubblico italiano

La Pubblica amministrazione

TITOLO III IL GOVERNO SEZIONE I. – Il Consiglio dei Ministri.

Art. 92

- Il Governo della Repubblica e` composto del Presidente del Consiglio e dei Ministri, che costituiscono insieme il Consiglio dei Ministri.
- Il Presidente della Repubblica nomina il Presidente del Consiglio dei Ministri e, su proposta di questo, i Ministri.

Art. 95

Il Presidente del Consiglio dei Ministri dirige la politica generale del Governo e ne è responsabile. Mantiene l'unità di indirizzo politico ed amministrativo, promuovendo e coordinando la attività dei Ministri.

I Ministri sono responsabili collegialmente degli atti del Consiglio dei Ministri, e individualmente degli atti dei loro dicasteri.

La legge provvede all'ordinamento della Presidenza del Consiglio e determina il numero, le attribuzioni e l'organizzazione dei Ministeri.

La Pubblica amministrazione

La Pubblica Amministrazione. Art. 97 (Costituzione Italiana).

- Le pubbliche amministrazioni, in coerenza con l'ordinamento dell'Unione europea, assicurano l'equilibrio dei bilanci e la sostenibilità del debito pubblico.
- I pubblici uffici sono organizzati secondo disposizioni di legge, in modo che siano assicurati il buon andamento e l'imparzialità dell'amministrazione.
- Nell'ordinamento degli uffici sono determinate le sfere di competenza, le attribuzioni e le responsabilità proprie dei funzionari.
- Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge.

La Pubblica amministrazione

TITOLO V - LE REGIONI, LE PROVINCIE, I COMUNI Art. 114.

- La Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province, dalle Città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato.
- I Comuni, le Province, le Città metropolitane e le Regioni sono enti autonomi con propri statuti, poteri e funzioni secondo i principi fissati dalla Costituzione.

Evoluzione dei sistemi

- I modelli di governance delle imprese sono influenzati dai sistemi sociali e dalla loro organizzazione
- Ciò che consente ai sistemi di progredire sono i sempre nuovi equilibri tra Stato, imprese e cittadini

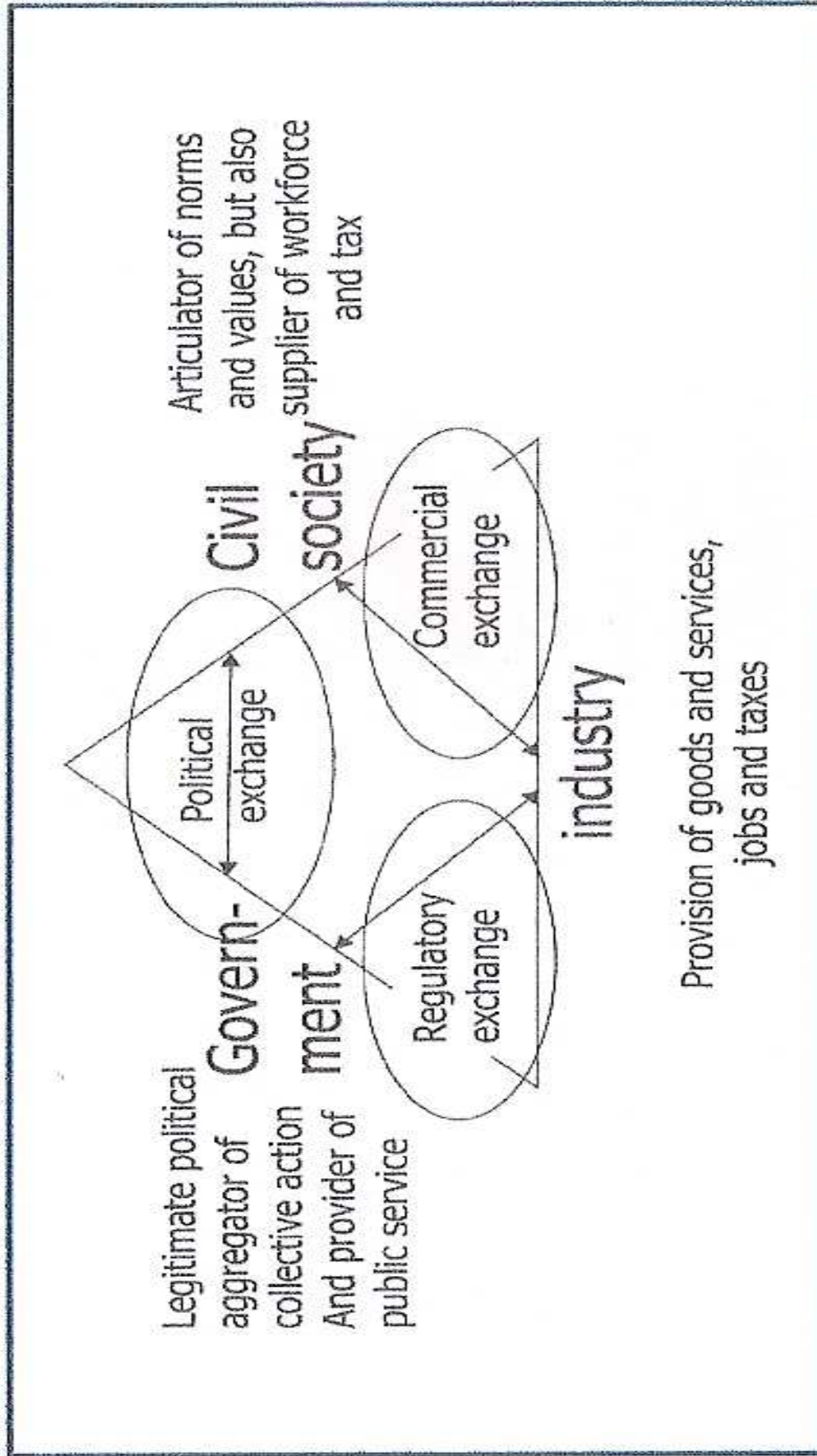
I modelli

- Il modello che sta emergendo di sistema sociale tende a superare i due classici ideatipi di sistema economico: l'economia liberale di mercato e il welfare state.
- Il modello di governance di sistema emergente sembra dividere le basi del modello di mercato tipico del sistema liberale , ma al tempo stesso, sembra dividere molti degli obiettivi dei sistemi di welfare.

Gli attori del sistema

- Società civile – è un arena di attori che hanno norme e valori strutturati, sviluppano libere preferenze, sono consumatori di merci e costituiscono forza lavoro per le imprese e sono contribuenti dello stato
- Imprese – forniscono di merci e servizi, danno lavoro ai membri della società e sono contribuenti dello stato
- Stato/governo – è il luogo di legittimazione degli interessi collettivi e fornisce servizi pubblici

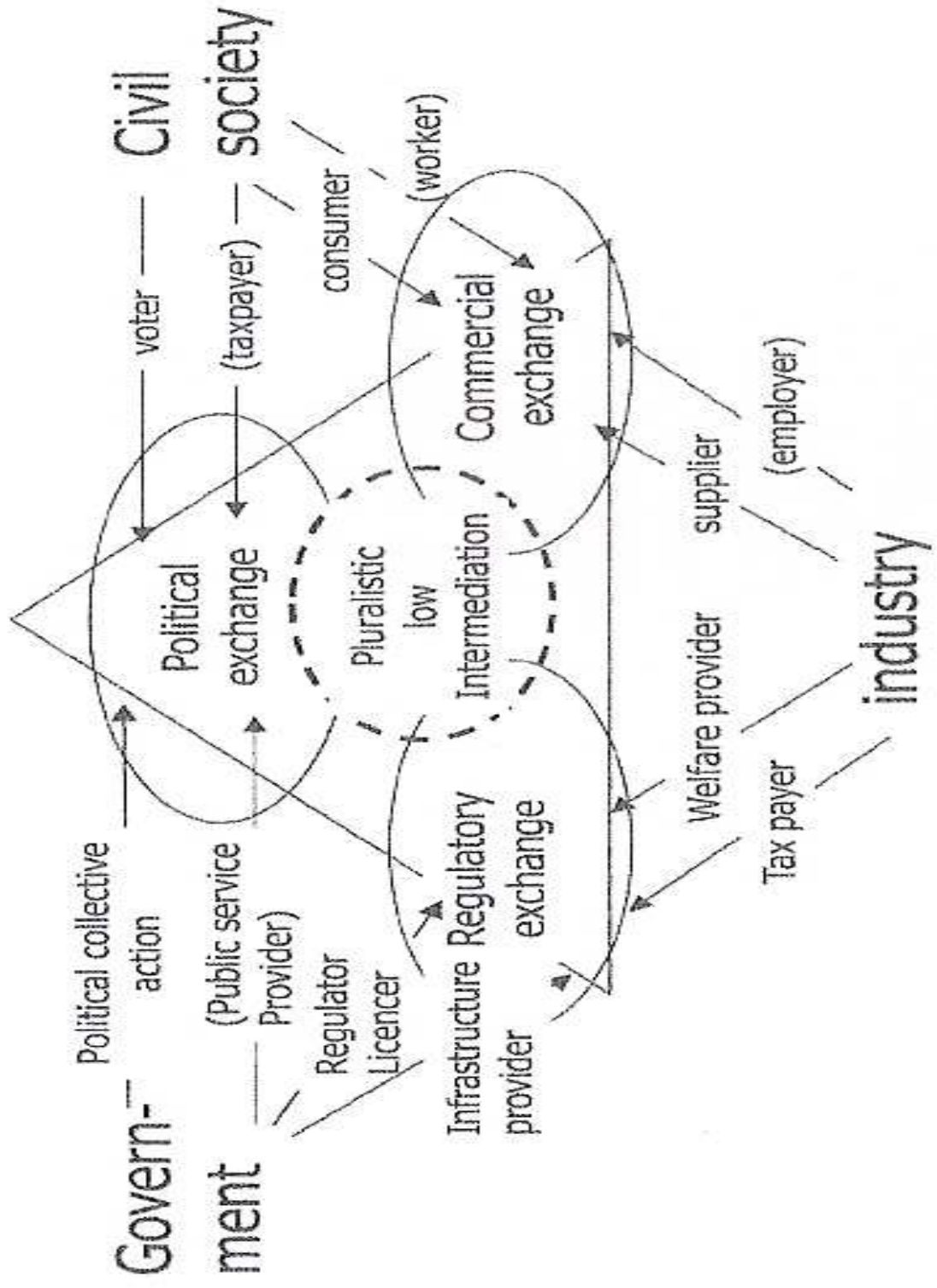
Figure 1 Actors and exchange arenas in societal governance



Il modello liberista

- Scambi commerciali – il focus centrale del modello è dato dagli scambi commerciali rispetto ai quali la società civile è condizionata dalle preferenze individuali con una preferenza di carattere collettivo focalizzata sulle necessità di legge e ordine. Le imprese in questo contesto ricercano principalmente efficienza, competitività e profittabilità. Il ruolo centrale è dato dalle relazioni fornitore/consumatore e meno rilevanti sono i ruoli relativi al rapporto lavoratore/datore di lavoro
- Scambi politici – si cerca di limitare il potere politico alle sole funzioni core di governo quali le tematiche di regolazione, ordine e stabilizzazione delle relazioni economiche. I ruoli centrali sono quelli di elettore e quelli di contribuente/beneficiario di servizi pubblici
- Scambi regolatori – la regolazione nel sistema neo liberale rappresenta la forma di scambio tra stato e imprese ed è caratterizzato da un approccio legale/formale attraverso agenzie indipendenti
- Intermediazione tra le arene di scambio – le diverse arene di scambio sono tra loro abbastanza scollegate.

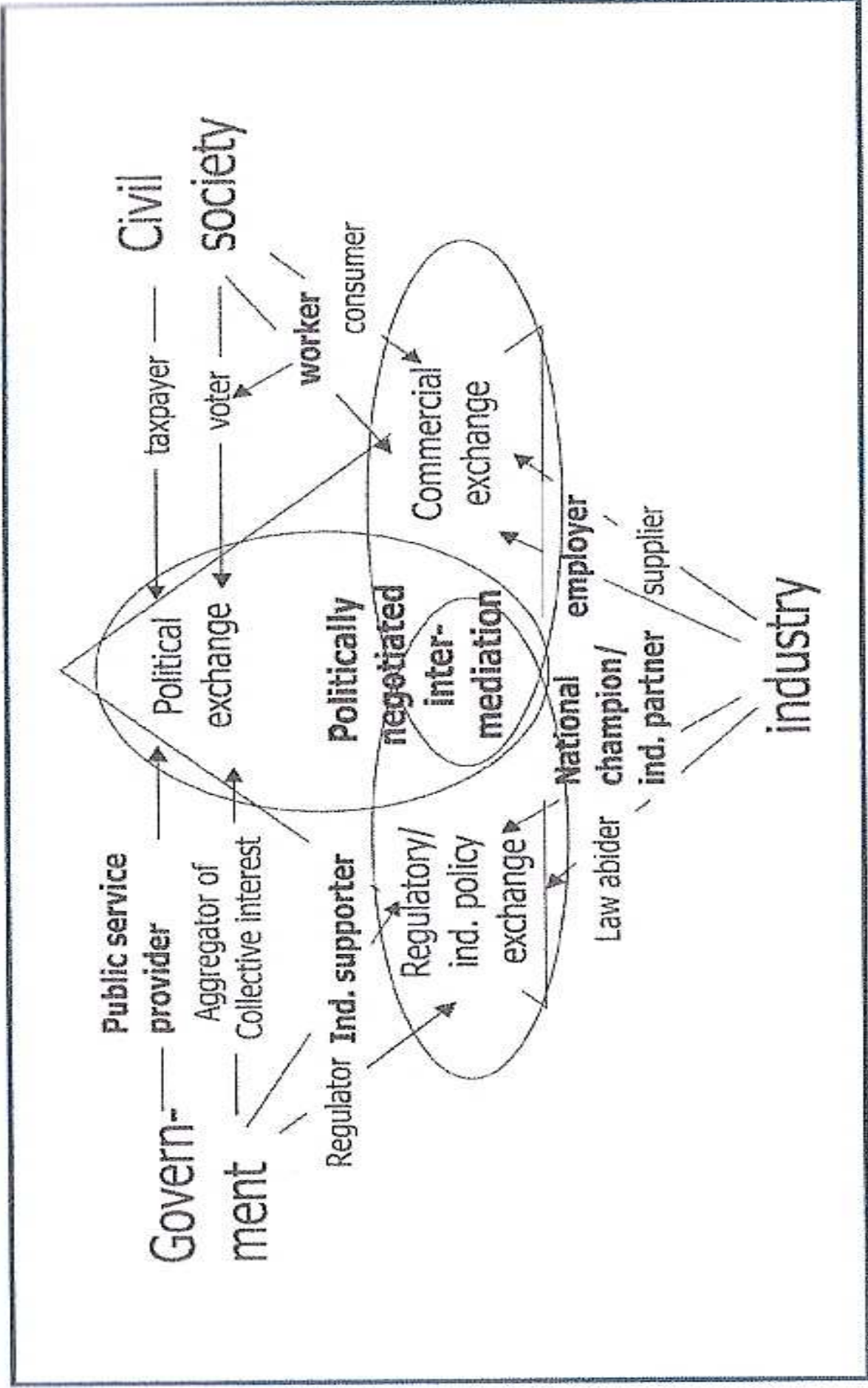
Figure 3 The neo-liberal model



Modello Keynesiano welfare state model

- In questo modello lo stato interviene giocando un ruolo di stabilizzazione delle condizioni per rendere profittabile il business, sicuro il lavoro e correggere i fallimenti e le inadeguatezze del mercato
- Scambi commerciali – si supera la visione individualista presupponendo che vi siano in seno alla società civile precise preferenze in tema di sicurezza e benessere. Questo motiva un'ampia gamma di interventi/accordi collettivi, ma anche organizzazioni di consumo collettive nell'economia
- Scambio politico – le ampie preferenze collettive della società civile motivano un'ampia gamma di scambi politici che si manifestano in una varietà di servizi ed interventi pubblici. La sfera politica acquisisce una forte influenza sulla economia e sulle strategie di mercato. Lo scambio politico diventa l'intermediario delle diverse sfere di scambio.
- Scambio regolatorio – esiste un intervento diretto dello Stato, le industrie sono supportate dallo stato attraverso politiche industriali, partnership in risposta ad un comportamento socialmente responsabile
- Intermediazione tra arene – in relazione al modello liberale il modello welfare (e la sua estensione data dal modello neo-corporativo) assume una certa integrazione tra le tre sfere di scambio. Tale integrazione avviene attraverso l'intermediazione politica.

Figure 4 The welfare state model



Modello relazionale

- In una situazione di incremento della globalizzazione e della internazionalizzazione il modello relazionale riflette l'aspettativa del sistema sociale di una migliore distribuzione delle ricchezza creata a livello globale, creando un certo interesse verso la correzione dei principali problemi creati dalla economia globale di mercato.
- Scambi commerciali – gli scambi sono centrali ma si tende ad evidenziare gli aspetti relativi agli interessi sociali e non solo individuali degli scambi, ciò incentiva forme di CRS. Si enfatizza il problema reputazionale, gli stakeholder la massimizzazione del profitto di lungo termine, consumo responsabile, tutela ambientale, ecc. L'impresa assume il ruolo di partner sociale e di "cittadinanza" dell'impresa stessa.
- Scambio politico – si mantiene il cuore liberale della democrazia pluralista alla quale viene però integrata una dimensione sociale. La società civile appare come una moltitudine individuale pre politica e autoregolata in grado di sviluppare dibattito sociale anche agendo sulla reputazione di marchi e sulle valutazioni finanziarie. L'intervento politico è limitato su temi sociali ed ambientali legati all'economia affrontati attraverso mezzi pre-politici informali. Esiste possibilità di mediazione sociale senza un esplicito mandato politico
- Scambi regolatori – si enfatizza approcci auto regolati e non autoritativi (sussidiarietà= si prediligono sistemi di incentivi e una regolazione soft.
- Intermediazione – si sviluppano forme di controllo attraverso meccanismi finanziari (es. fondi pensione, attenzioni sociali delle banche) e si sviluppa l'intermediazione in modo soft ed attraverso i media ed i mezzi di comunicazione sociale.

Figure 5 The embedded relational model

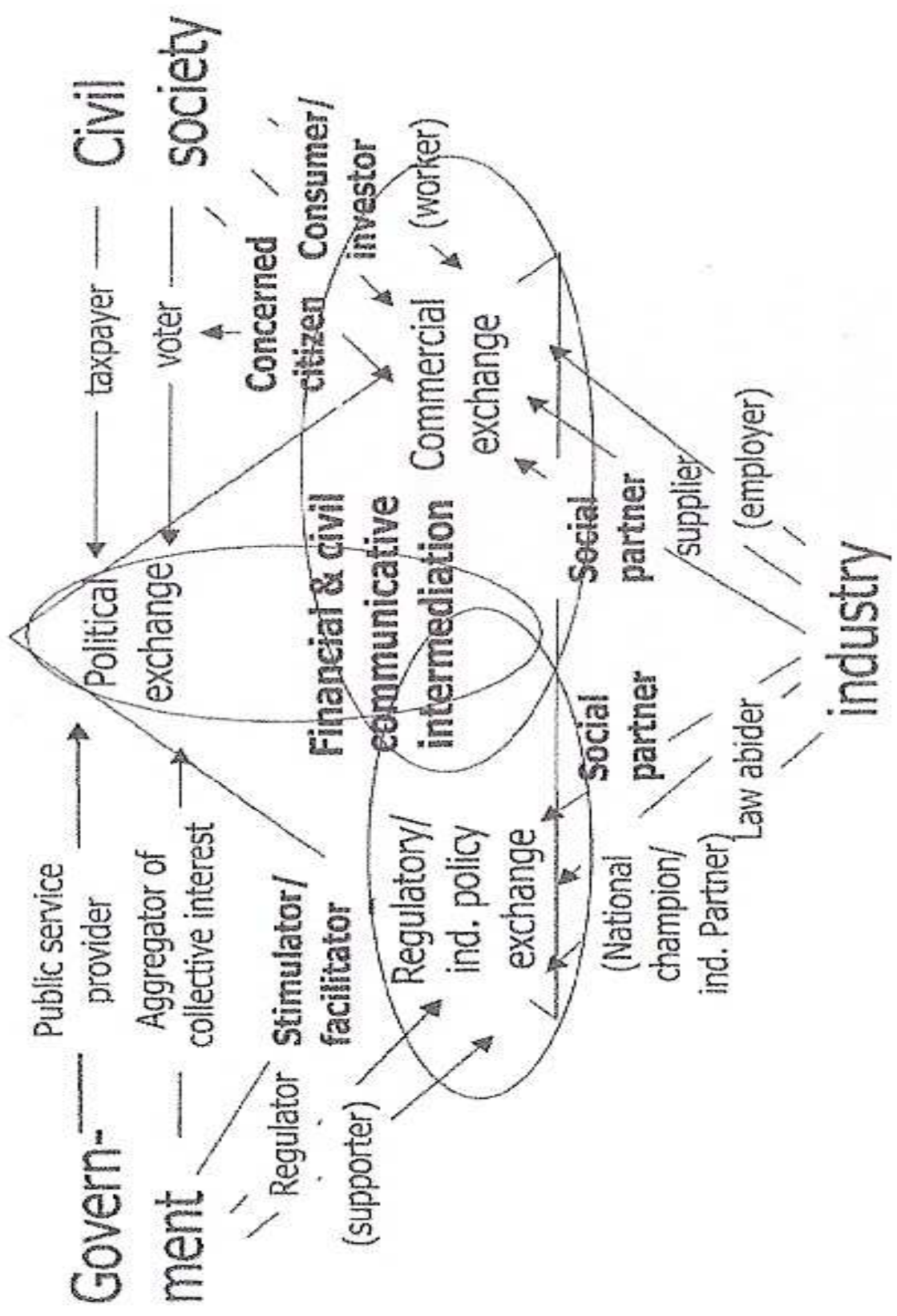
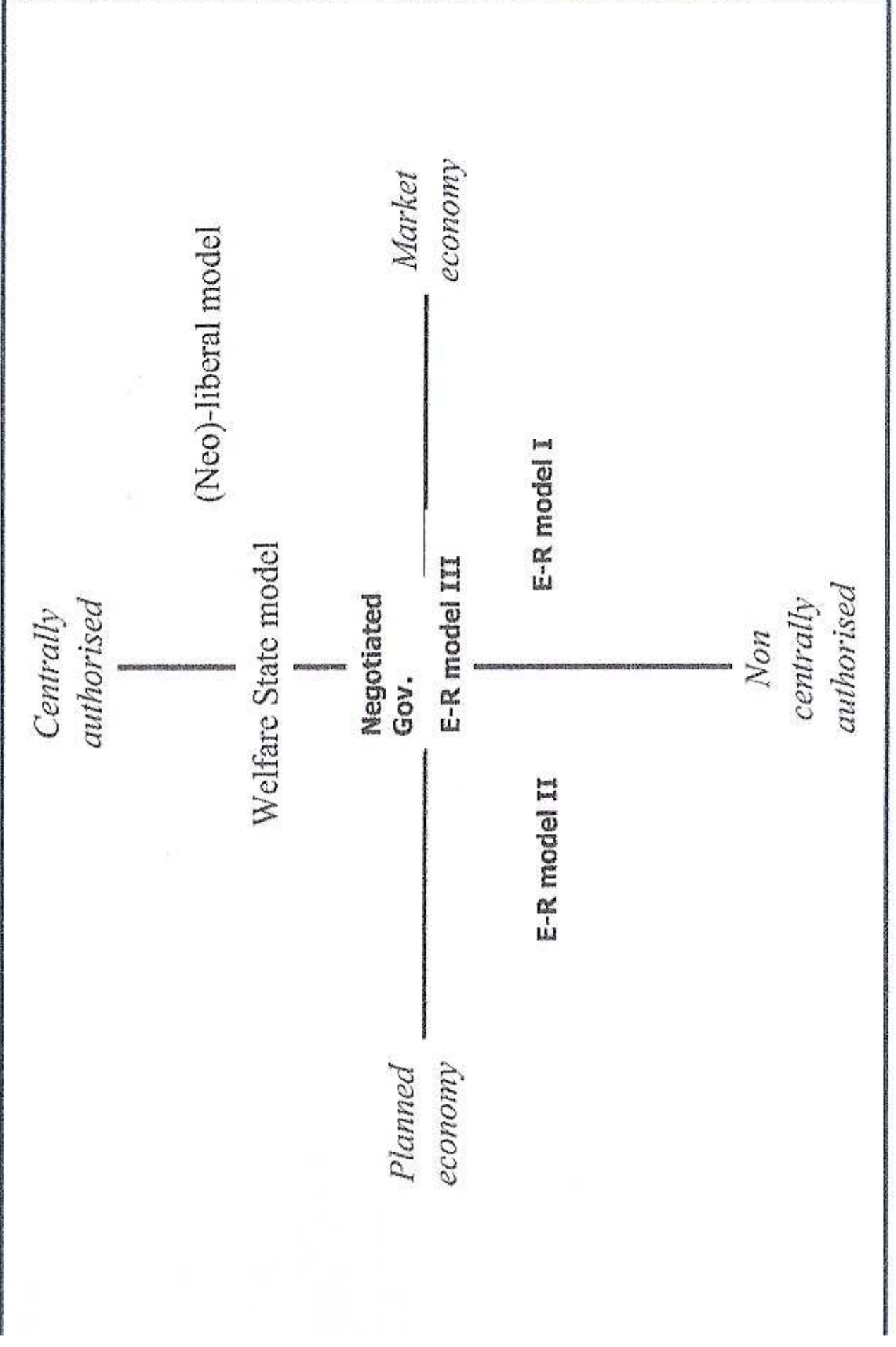


Figure 6 Governance, adding a new dimension



Le amministrazioni pubbliche

1. Istituti pubblici Territoriali
2. Enti e agenzie strumentali
3. Imprese pubbliche
4. Autorità indipendenti
5. Autonomie funzionali

(1) Istituti pubblici territoriali

Livelli territoriali	Tipologia di enti
Nazionale	Stato
Regionale	Regioni
Locale	Comuni e Province

(1.1) Articolazioni operative territoriali dello stato

Livelli territoriali	Tipologia di enti dello STATO
Nazionale	Amministrazione centrale
Regionale	Uffici regionali (sovrintendenze beni culturali ...)
Locale	Amministrazioni periferiche : prefetture, questure, provveditorati studi, motorizzazione

(1.2) Articolazioni operative territoriali delle regioni

Livelli territoriali	Tipologia di enti della REGIONE
Nazionale	---
Regionale	Amministrazione regionali
Locale	Uffici provinciali

(2) Enti/agenzie strumentali

Livelli territoriali	Tipologia di enti
Nazionale	INPS – INAIL.... Agenzie
Regionale	Enti regionali Aziende sanitarie locali, enti di ricerca, formazione, ...
Locale	Istituzioni, consorzi, enti culturali

(3) Imprese pubbliche

Livelli territoriali	Tipologia di enti
Nazionale	Enti economici e SPA Eni FS Poste
Regionale	Spa regionali
Locale	Aziende speciali, SPA partecipate da e.l.

(4) Autorità indipendenti

Livelli territoriali	Tipologia di enti
Nazionale	Consob, Antitrust, Banca d'Italia
Regionale e locale	Autorità locali per i rifiuti, per i bacini idrici,...

(5) Autonomie funzionali

- Meno legate a uno specifico livello territoriale (nel quale pure sono collocate geograficamente)
- Sono libere istituzioni capaci di perseguire la propria missione senza uno stretto coordinamento da parte degli enti territoriali.
- Camere di commercio, Università, ...

Le dimensioni attuali

Nota di Aggiornamento del
Documento di Economia e Finanza
2018

TAVOLA III.1a: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in milioni)

	2017	2018	2019	2020	2021
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	164.231	170.060	170.157	169.579	168.959
Consumi intermedi	140.213	143.355	144.388	146.140	147.936
Prestazioni sociali	341.408	349.780	357.800	367.870	376.820
di cui: Pensioni	263.661	269.230	274.720	283.390	291.780
Altre prestazioni sociali	77.747	80.550	83.080	84.480	85.040
Altre spese correnti	62.485	64.773	67.227	67.025	67.723
Totale spese correnti al netto interessi	708.337	727.968	739.572	750.614	761.438
Interessi passivi	65.515	64.477	66.011	69.284	72.917
Totale spese correnti	773.852	792.445	805.583	819.898	834.355
di cui: Spesa sanitaria	113.599	116.331	117.239	119.452	121.803
Totale spese in conto capitale	66.911	55.837	57.483	57.184	56.367
Investimenti fissi lordi	33.787	33.031	34.828	37.431	38.940
Contributi in c/capitale	13.903	13.874	14.655	12.660	11.265
Altri trasferimenti	19.221	8.932	8.000	7.093	6.162
Totale spese finali al netto di interessi	775.248	783.805	797.055	807.798	817.805
Totale spese finali	840.763	848.282	863.066	877.082	890.722
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	501.921	505.120	524.450	543.161	554.746
Imposte dirette	250.192	249.702	251.414	257.292	263.483
Imposte indirette	249.405	254.049	272.002	284.824	290.207
Imposte in c/capitale	2.324	1.369	1.034	1.045	1.056
Contributi sociali	225.671	234.962	242.357	246.502	251.101
Contributi effettivi	221.659	230.998	238.313	242.376	246.905
Contributi figurativi	4.012	3.964	4.044	4.126	4.196
Altre entrate correnti	69.525	72.848	70.582	71.059	71.598
Totale entrate correnti	794.793	811.561	836.355	859.677	876.389
Entrate in c/capitale non tributarie	2.586	2.831	3.242	3.627	3.635
Totale entrate finali	799.703	815.761	840.631	864.349	881.080
<i>p.m. Pressione fiscale</i>	42,2	41,9	42,2	42,3	42,1
<i>Pressione fiscale al netto misure 80 euro</i>	41,6	41,3	41,7	41,8	41,6
SALDI					
Saldo primario	24.455	31.956	43.576	56.551	63.275
<i>in % di PIL</i>	1,4	1,8	2,4	3,0	3,3
Saldo di parte corrente	20.941	19.116	30.771	39.780	42.034
<i>in % di PIL</i>	1,2	1,1	1,7	2,1	2,2
Indebitamento netto	-41.060	-32.521	-22.436	-12.732	-9.642
<i>in % di PIL</i>	-2,4	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5
PIL nominale tendenziale (x 1.000)	1.725,0	1.767,6	1.816,1	1.866,7	1.915,6

Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA III.1b: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (in percentuale del PIL)

	2017	2018	2019	2020	2021
SPESE					
Redditi da lavoro dipendente	9,5	9,6	9,4	9,1	8,8
Consumi intermedi	8,1	8,1	8,0	7,8	7,7
Prestazioni sociali	19,8	19,8	19,7	19,7	19,7
di cui: Pensioni	15,3	15,2	15,1	15,2	15,2
Altre prestazioni sociali	4,5	4,6	4,6	4,5	4,4
Altre spese correnti	3,6	3,7	3,7	3,6	3,5
Totale spese correnti al netto interessi	41,1	41,2	40,7	40,2	39,7
Interessi passivi	3,8	3,6	3,6	3,7	3,8
Totale spese correnti	44,9	44,8	44,4	43,9	43,6
di cui: Spesa sanitaria	6,6	6,6	6,5	6,4	6,4
Totale spese in conto capitale	3,9	3,2	3,2	3,1	2,9
Investimenti fissi lordi	2,0	1,9	1,9	2,0	2,0
Contributi in c/capitale	0,8	0,8	0,8	0,7	0,6
Altri trasferimenti	1,1	0,5	0,4	0,4	0,3
Totale spese finali al netto di interessi	44,9	44,3	43,9	43,3	42,7
Totale spese finali	48,7	48,0	47,5	47,0	46,5
ENTRATE					
Totale entrate tributarie	29,1	28,6	28,9	29,1	29,0
Imposte dirette	14,5	14,1	13,8	13,8	13,8
Imposte indirette	14,5	14,4	15,0	15,3	15,1
Imposte in c/capitale	0,1	0,1	0,1	0,1	0,1
Contributi sociali	13,1	13,3	13,3	13,2	13,1
Contributi effettivi	12,9	13,1	13,1	13,0	12,9
Contributi figurativi	0,2	0,2	0,2	0,2	0,2
Altre entrate correnti	4,0	4,1	3,9	3,8	3,7
Totale entrate correnti	46,1	45,9	46,1	46,1	45,8
Entrate in c/capitale non tributarie	0,1	0,2	0,2	0,2	0,2
Totale entrate finali	46,4	46,2	46,3	46,3	46,0
p.m. Pressione fiscale	42,2	41,9	42,2	42,3	42,1
SALDI					
Saldo primario	1,4	1,8	2,4	3,0	3,3
Saldo di parte corrente	1,2	1,1	1,7	2,1	2,2
Indebitamento netto	-2,4	-1,8	-1,2	-0,7	-0,5

Nota: I rapporti al PIL sono calcolati sulle previsioni del quadro tendenziale. Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

TAVOLA III.1c: CONTO DELLA PA A LEGISLAZIONE VIGENTE (variazioni percentuali)

	2018	2019	2020	2021
SPESE				
Redditi da lavoro dipendente	3,5	0,1	-0,3	-0,4
Consumi intermedi	2,2	0,7	1,2	1,2
Prestazioni sociali	2,5	2,3	2,8	2,4
di cui: Pensioni	2,1	2,0	3,2	3,0
Altre prestazioni sociali	3,6	3,1	1,7	0,7
Altre spese correnti	3,7	3,8	-0,3	1,0
Totale spese correnti al netto interessi	2,8	1,6	1,5	1,4
Interessi passivi	-1,6	2,4	5,0	5,2
Totale spese correnti	2,4	1,7	1,8	1,8
di cui: Spesa sanitaria	2,4	0,8	1,9	2,0
Totale spese in conto capitale	-16,6	2,9	-0,5	-1,4
Investimenti fissi lordi	-2,2	5,4	7,5	4,0
Contributi in c/capitale	-0,2	5,6	-13,6	-11,0
Altri trasferimenti	-53,5	-10,4	-11,3	-13,1
Totale spese finali al netto di interessi	1,1	1,7	1,3	1,2
Totale spese finali	0,9	1,7	1,6	1,6
ENTRATE				
Totale entrate tributarie	0,6	3,8	3,6	2,1
Imposte dirette	-0,2	0,7	2,3	2,4
Imposte indirette	1,9	7,1	4,7	1,9
Imposte in c/capitale	-41,1	-24,5	1,1	1,1
Contributi sociali	4,1	3,1	1,7	1,9
Contributi effettivi	4,2	3,2	1,7	1,9
Contributi figurativi	-1,2	2,0	2,0	1,7
Altre entrate correnti	4,8	-3,1	0,7	0,8
Totale entrate correnti	2,1	3,1	2,8	1,9
Entrate in c/capitale non tributarie	9,5	14,5	11,9	0,2
Totale entrate finali	2,0	3,0	2,8	1,9

TAVOLA III.2: QUADRO PROGRAMMATICO SINTETICO DI FINANZA PUBBLICA (in percentuale del PIL)(1)

		2017	2018	2019	2020	2021
INDEBITAMENTO NETTO	(Nota agg. DEF)	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
	(DEF 2018)	-2,3	-1,6	-0,8	0,0	0,2
INTERESSI	(Nota agg. DEF)	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9
	(DEF 2018)	3,8	3,5	3,5	3,5	3,5
SALDO PRIMARIO	(Nota agg. DEF)	1,4	1,8	1,3	1,7	2,1
	(DEF 2018)	1,5	1,9	2,7	3,4	3,7
INDEBITAMENTO NETTO STRUTTURALE (2)	(Nota agg. DEF)	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7
	(DEF 2018)	-1,1	-1,0	-0,4	0,1	0,1
DEBITO (lordo sostegni)(3)	(Nota agg. DEF)	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7
	(DEF 2018)	131,8	130,0	128,0	124,7	122,0
DEBITO (netto sostegni) (3)	(Nota agg. DEF)	127,8	127,6	126,8	125,0	123,8
	(DEF 2018)	128,4	127,5	124,8	121,6	119,0
SALDO SETTORE PUBBLICO	(Nota agg. DEF)	-2,9	-2,5	-3,0	-2,6	-2,4
	(DEF 2018)	-2,9	-2,5	-1,4	-0,6	-0,4
SALDO SETTORE STATALE	(Nota agg. DEF)	-3,0	-2,6	-3,1	-2,7	-2,5
	(DEF 2018)	-3,0	-2,7	-1,6	-0,7	-0,6

(1) Il quadro di finanza pubblica programmatica non è stato presentato dal Governo nel DEF 2018 pertanto i valori si riferiscono al quadro tendenziale.

(2) Al netto delle misure una tantum e della componente ciclica.

(3) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2017 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 58,2 miliardi, di cui 43,9 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM.

TAVOLA III.3: LA FINANZA PUBBLICA CORRETTA PER IL CICLO (in percentuale del PIL)

	2016	2017	2018	2019	2020	2021
1. Tasso di crescita del PIL a prezzi costanti	1,1	1,6	1,2	1,5	1,6	1,4
2. Indebitamento netto	-2,5	-2,4	-1,8	-2,4	-2,1	-1,8
3. Interessi passivi	3,9	3,8	3,6	3,7	3,8	3,9
4. Misure una tantum (2)	0,2	0,0	0,1	-0,1	0,0	0,0
<i>di cui: Misure di entrata</i>	0,3	0,5	0,2	0,1	0,0	0,0
<i>Misure di spesa</i>	-0,1	-0,5	-0,1	-0,1	-0,1	0,0
5. Tasso di crescita del PIL potenziale	0,0	0,4	0,7	0,9	1,0	1,0
Contributi dei fattori alla crescita potenziale:						
<i>Lavoro</i>	0,0	0,3	0,4	0,5	0,5	0,4
<i>Capitale</i>	-0,1	0,0	0,1	0,1	0,2	0,2
<i>Produttività Totale dei Fattori</i>	0,0	0,1	0,2	0,2	0,3	0,3
6. Output gap	-3,5	-2,3	-1,9	-1,2	-0,6	-0,2
7. Componente ciclica del saldo di bilancio	-1,9	-1,3	-1,0	-0,7	-0,3	-0,1
8. Saldo di bilancio corretto per il ciclo	-0,7	-1,1	-0,8	-1,8	-1,8	-1,7
9. Avanzo primario corretto per il ciclo	3,3	2,7	2,8	1,9	2,0	2,2
10. Saldo di bilancio strutturale (3)	-0,9	-1,1	-0,9	-1,7	-1,7	-1,7
11. Avanzo primario strutturale (3)	3,1	2,7	2,7	2,0	2,1	2,2
12. Variazione saldo di bilancio strutturale	-0,9	-0,2	0,2	-0,8	0,0	0,0
13. Variazione avanzo primario strutturale	-1,1	-0,4	0,1	-0,7	0,1	0,2

(1) Gli arrotondamenti possono determinare incongruenze tra i valori presentati in tabella.

(2) Il segno positivo indica misure una tantum a riduzione del deficit

(3) Corretto per il ciclo al netto delle misure una tantum e altre misure temporanee.

TAVOLA III.7 DEBITO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE PER SOTTOSETTORE (1)
(in milioni e in percentuale del PIL)

	2017	2018	2019	2020	2021
Livello al lordo dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.263.056	2.314.295	2.368.961	2.416.872	2.466.865
in % del PIL	131,2	130,9	130,0	128,1	126,7
Amministrazioni centrali (3)	2.184.998	2.238.192	2.294.740	2.344.451	2.396.113
Amministrazioni locali (3)	128.223	126.269	124.386	122.586	120.916
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	134	134	134	134
Livello al netto dei sostegni finanziari Area Euro (2)					
Amministrazioni pubbliche	2.204.825	2.256.064	2.310.730	2.358.774	2.409.159
in % del PIL	127,8	127,6	126,8	125,0	123,8
Amministrazioni centrali (3)	2.126.767	2.179.960	2.236.509	2.286.353	2.338.407
Amministrazioni locali (3)	128.223	126.269	124.386	122.586	120.916
Enti di previdenza e assistenza (3)	134	134	134	134	134

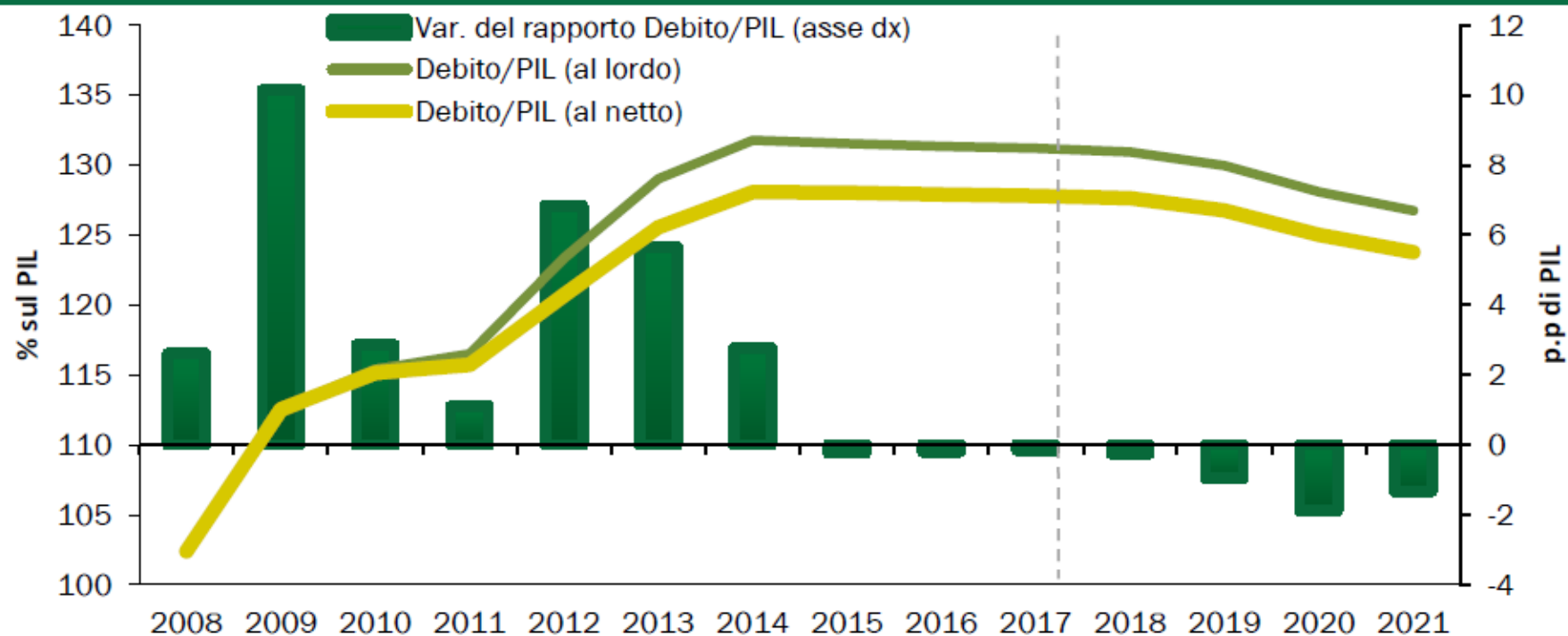
(1) Nota: Eventuali imprecisioni derivano da arrotondamenti.

(2) Al lordo ovvero al netto delle quote di pertinenza dell'Italia dei prestiti a Stati membri dell'UEM, bilaterali o attraverso l'EFSF, e del contributo al capitale dell'ESM. A tutto il 2017 l'ammontare di tali quote è stato pari a circa 58,2 miliardi, di cui 43,9 miliardi per prestiti bilaterali e attraverso l'EFSF e 14,3 miliardi per il programma ESM (cfr. Banca d'Italia, 'Bollettino statistico Finanza pubblica, fabbisogno e debito' del 14 settembre 2018). Le stime considerano per il periodo 2018-2020 proventi da privatizzazioni e altri proventi finanziari pari allo 0,3 per cento del PIL annuo. Inoltre si ipotizza un aumento delle giacenze di liquidità del MEF per circa lo 0,3 per cento del PIL nel 2018 e una riduzione per oltre lo 0,1 per cento del PIL nel 2019 e negli anni successivi. Lo scenario dei tassi di interesse utilizzato per le stime si basa sulle previsioni implicite derivanti dai tassi forward sui titoli di Stato italiani del periodo di compilazione del presente documento.

(3) Al lordo delle passività nei confronti degli altri sotto-settori.

(4) Include gli effetti del contributo italiano a sostegno dell'Area Euro: contributi programma *Greek Loan Facility* (GLF), EFSF e ESM.

FIGURA III.1: ANDAMENTO DEL RAPPORTO DEBITO/PIL AL LORDO E AL NETTO DEGLI AIUTI EUROPEI



Fonte: Elaborazioni MEF su dati ISTAT e Banca d'Italia.

FIGURA R1: SPESA PUBBLICA PER PENSIONI IN PERCENTUALE DEL PIL (scenario nazionale base)

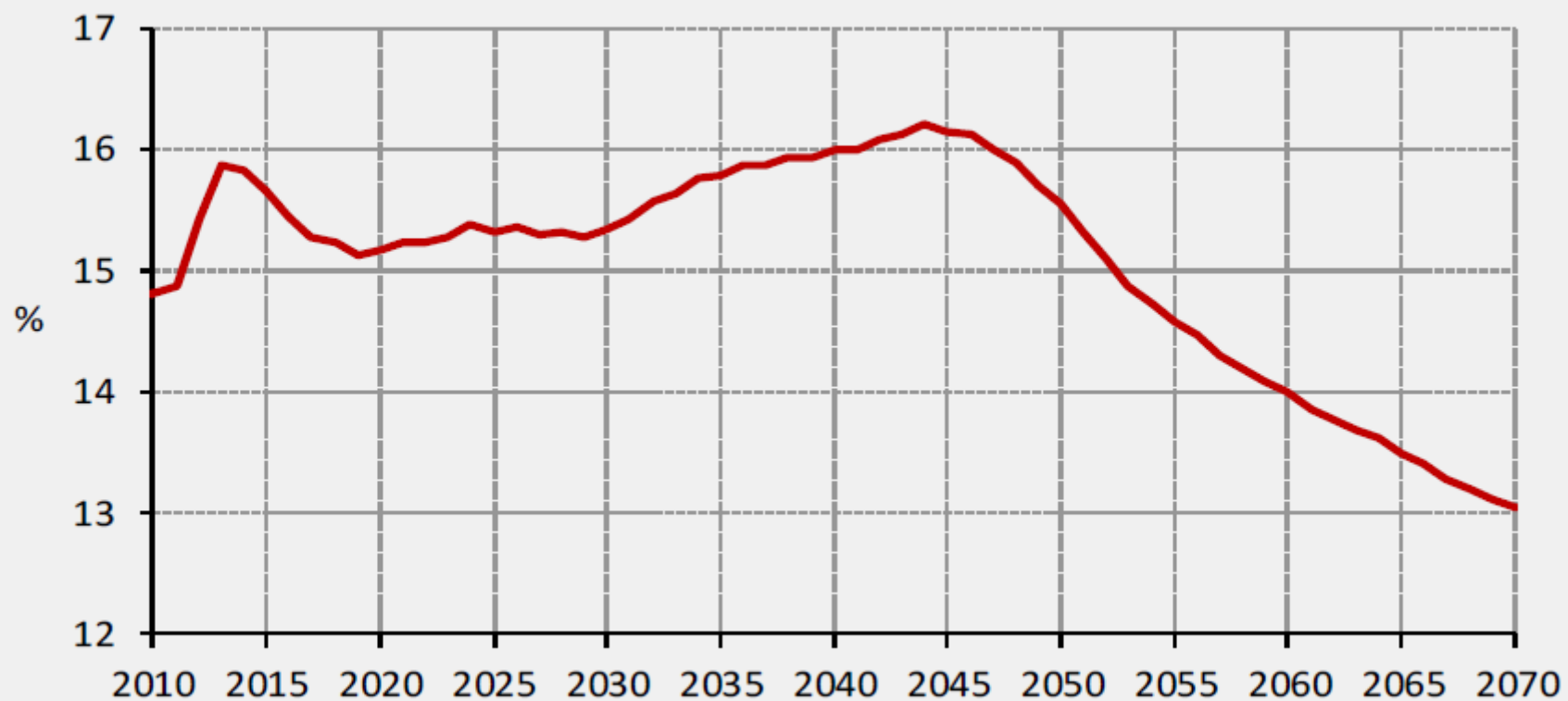
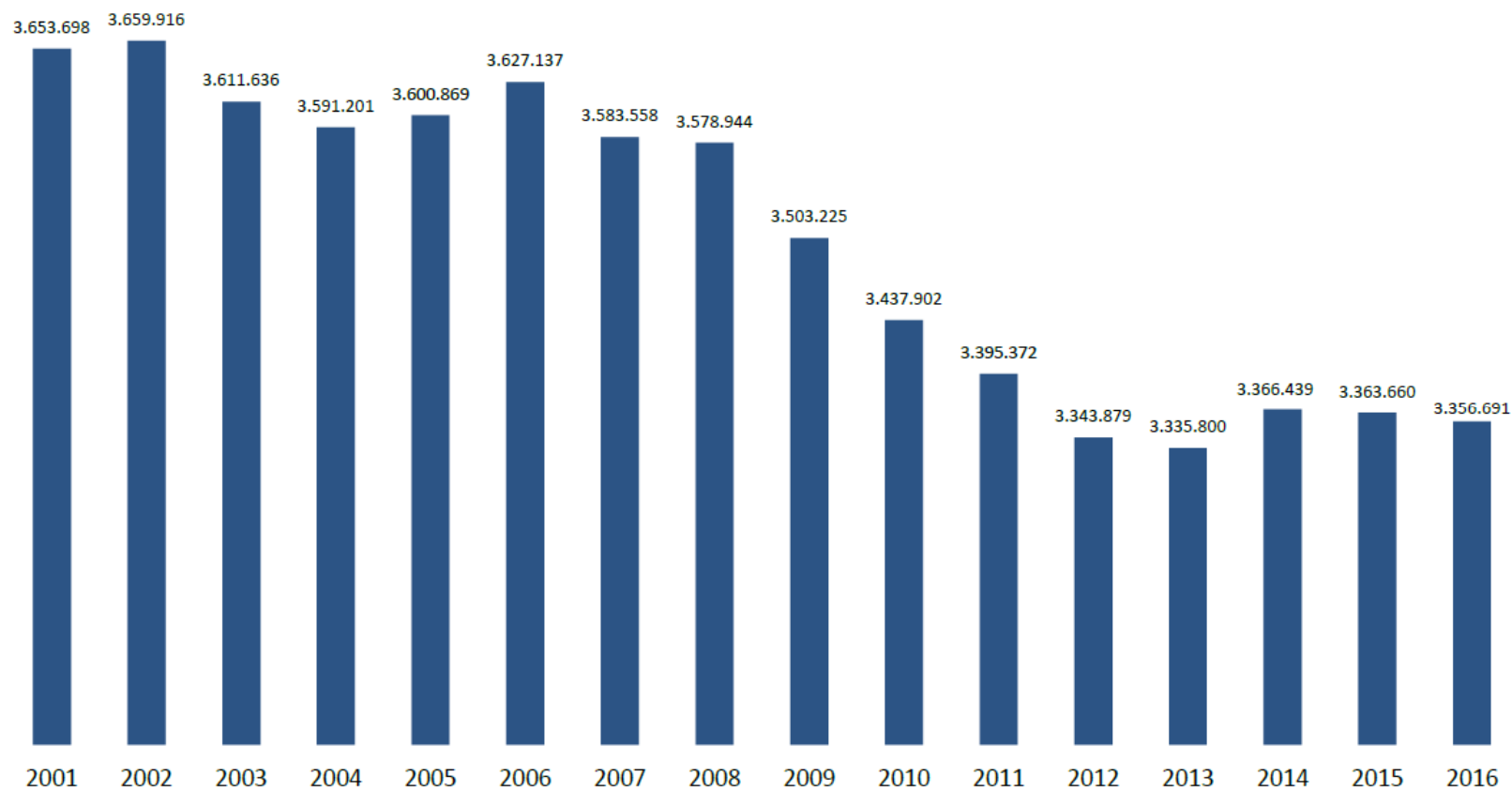


TAVOLA R1: PREVISIONE DELLA SPESA PUBBLICA CONNESSA ALL'INVECCHIAMENTO (pensioni, sanità, LTC, scuola ed ammortizzatori sociali) IN PERCENTUALE DEL PIL - SCENARIO BASELINE EPC-WGA 2018

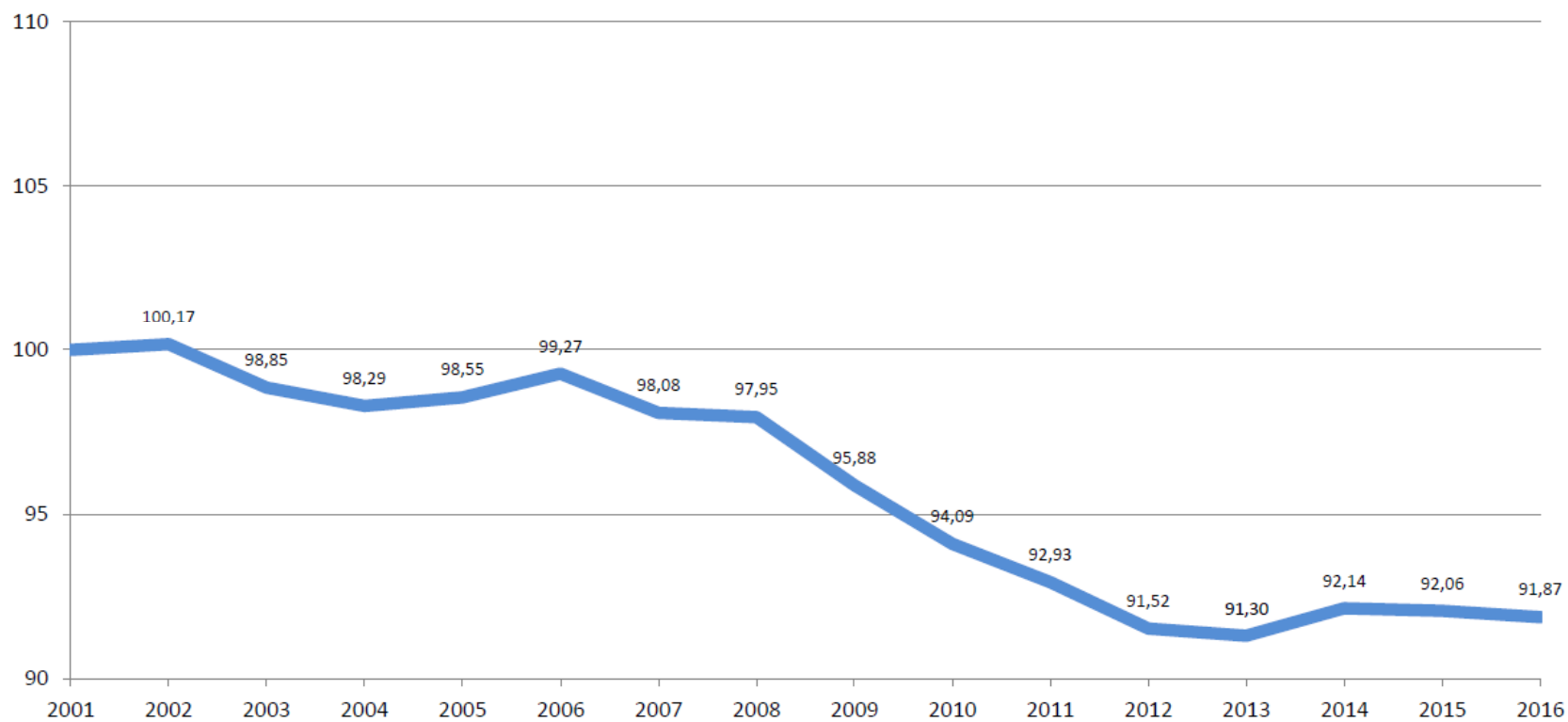
	2010	2015	2020	2025	2030	2035	2040	2045	2050	2055	2060	2065	2070
Pensioni	14,8	15,7	15,2	15,8	16,7	17,8	18,3	18,2	17,2	15,8	14,9	14,2	13,8
Sanità	7,1	6,7	6,4	6,6	6,8	7,1	7,3	7,6	7,7	7,8	7,8	7,7	7,7
- di cui componente LTC	0,8	0,7	0,7	0,7	0,7	0,8	0,9	0,9	1,0	1,1	1,1	1,1	1,1
LTC - comp. socio-assistenziale	1,0	1,0	1,0	1,0	1,1	1,1	1,2	1,3	1,4	1,5	1,6	1,6	1,6
Scuola	3,9	3,6	3,4	3,3	3,2	3,1	3,1	3,2	3,3	3,4	3,4	3,3	3,4
Ammortizzatori sociali	0,7	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6	0,6
Totale	27,5	27,9	26,8	27,3	28,4	29,7	30,6	30,9	30,3	29,1	28,3	27,5	27,0

Occupati totali - Serie anni 2001-2016



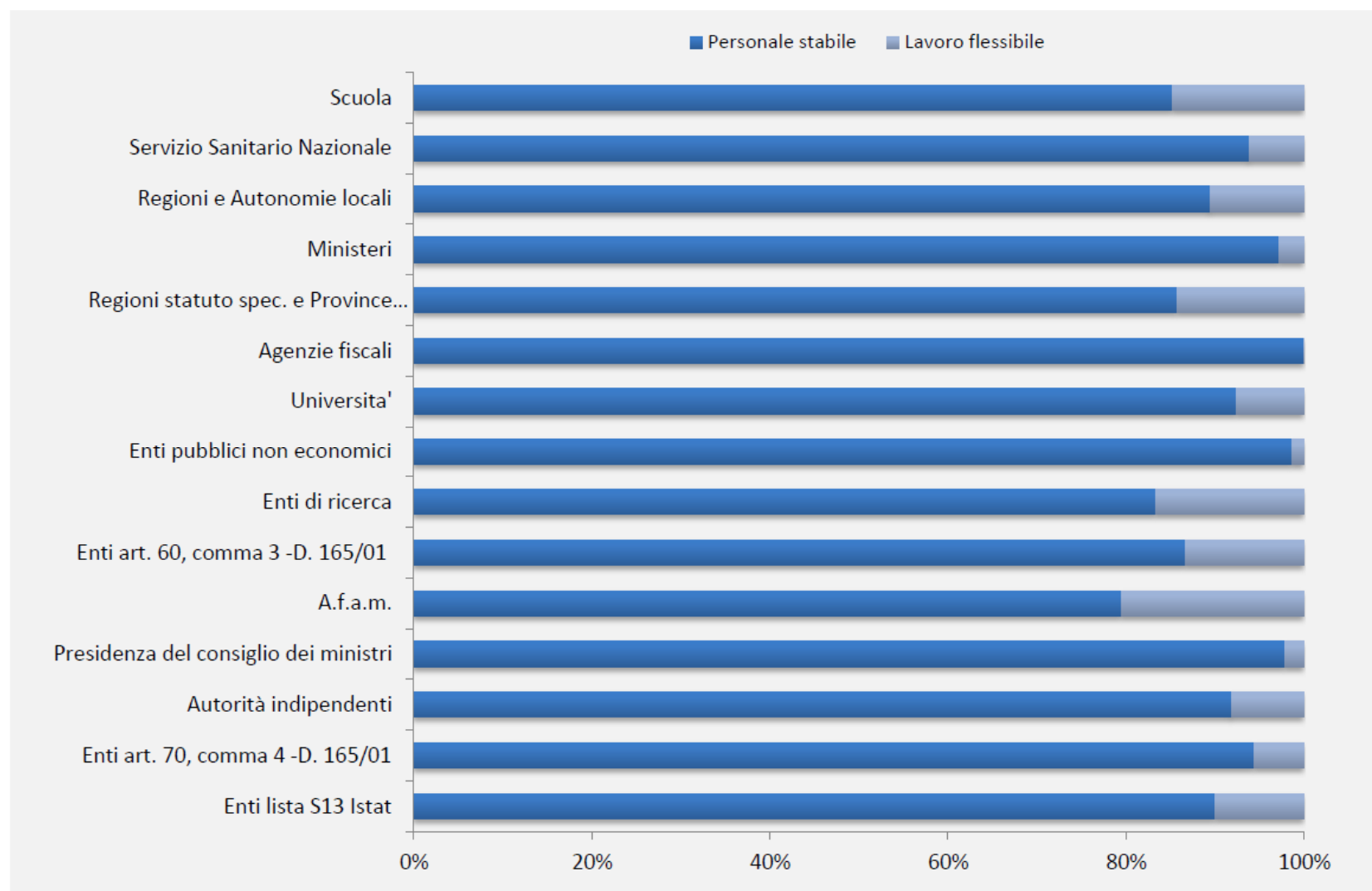
Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 20/03/2018

Variazioni cumulate occupati totali - Anni 2001-2016 (base 100=2001)



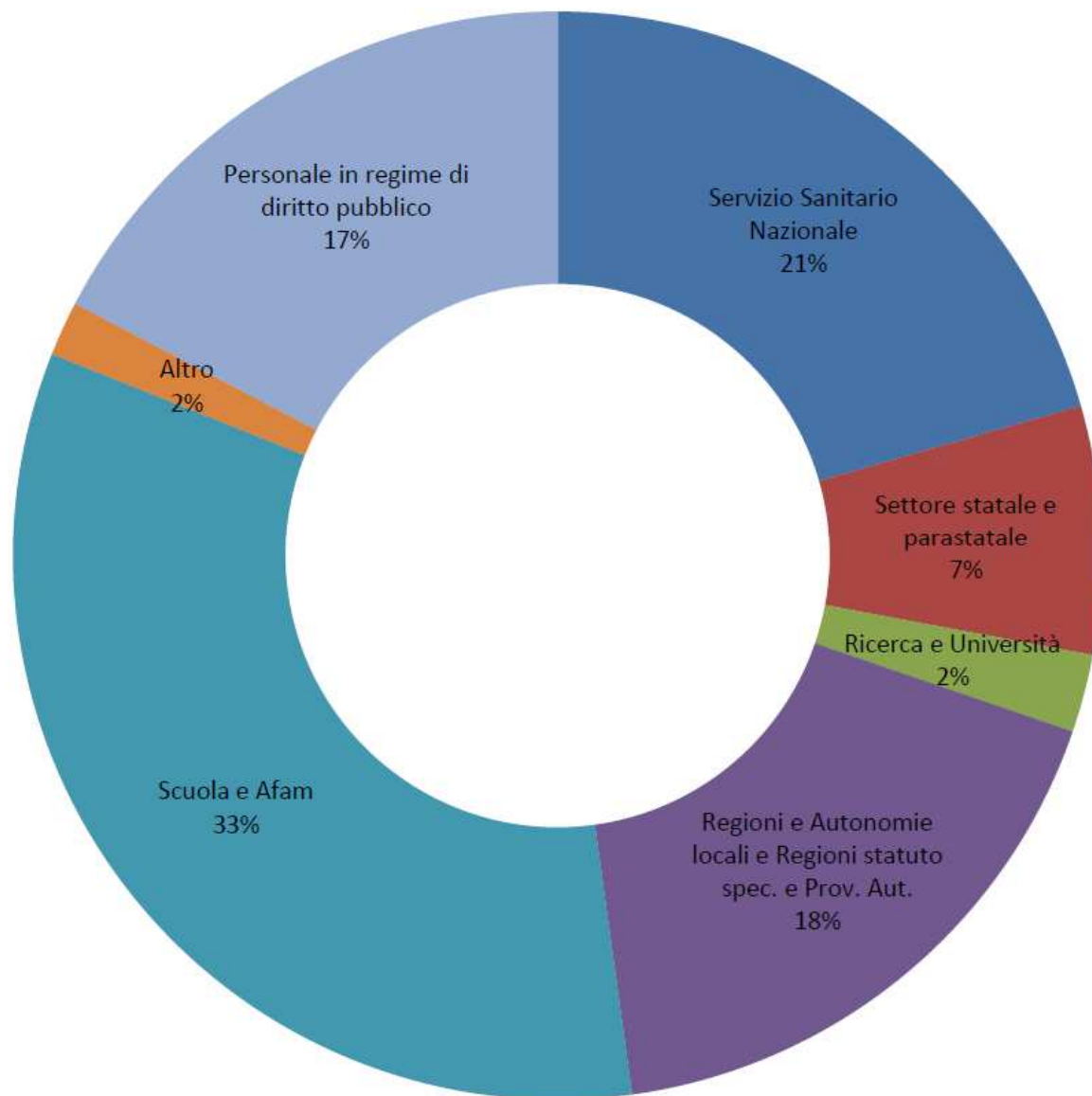
Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 20/03/2018

Personale contrattualizzato per tipologia di lavoro¹ - Anno 2016



¹ Il lavoro flessibile include tempo determinato, formazione lavoro, somministrazione.

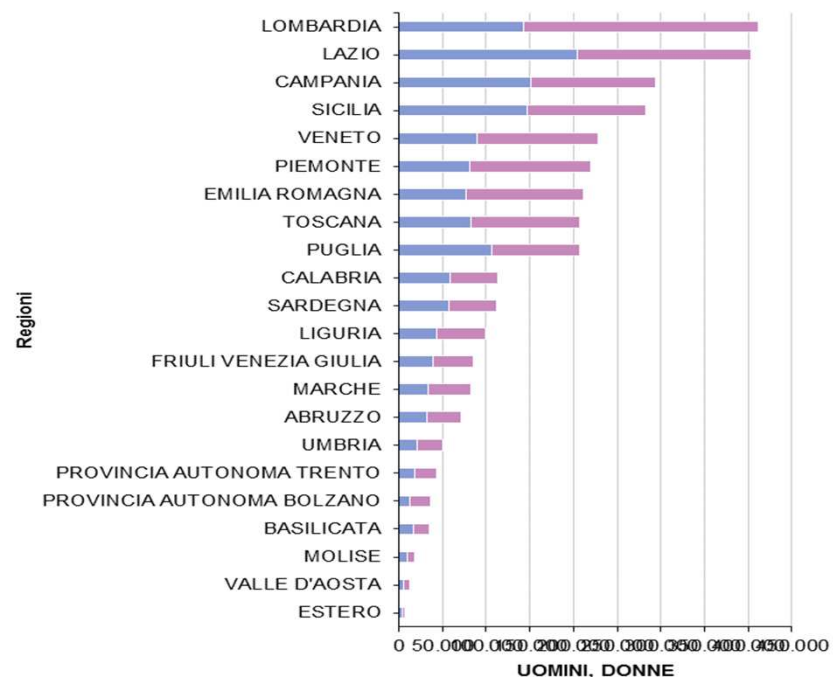
Distribuzione degli occupati per settori - Anno 2016



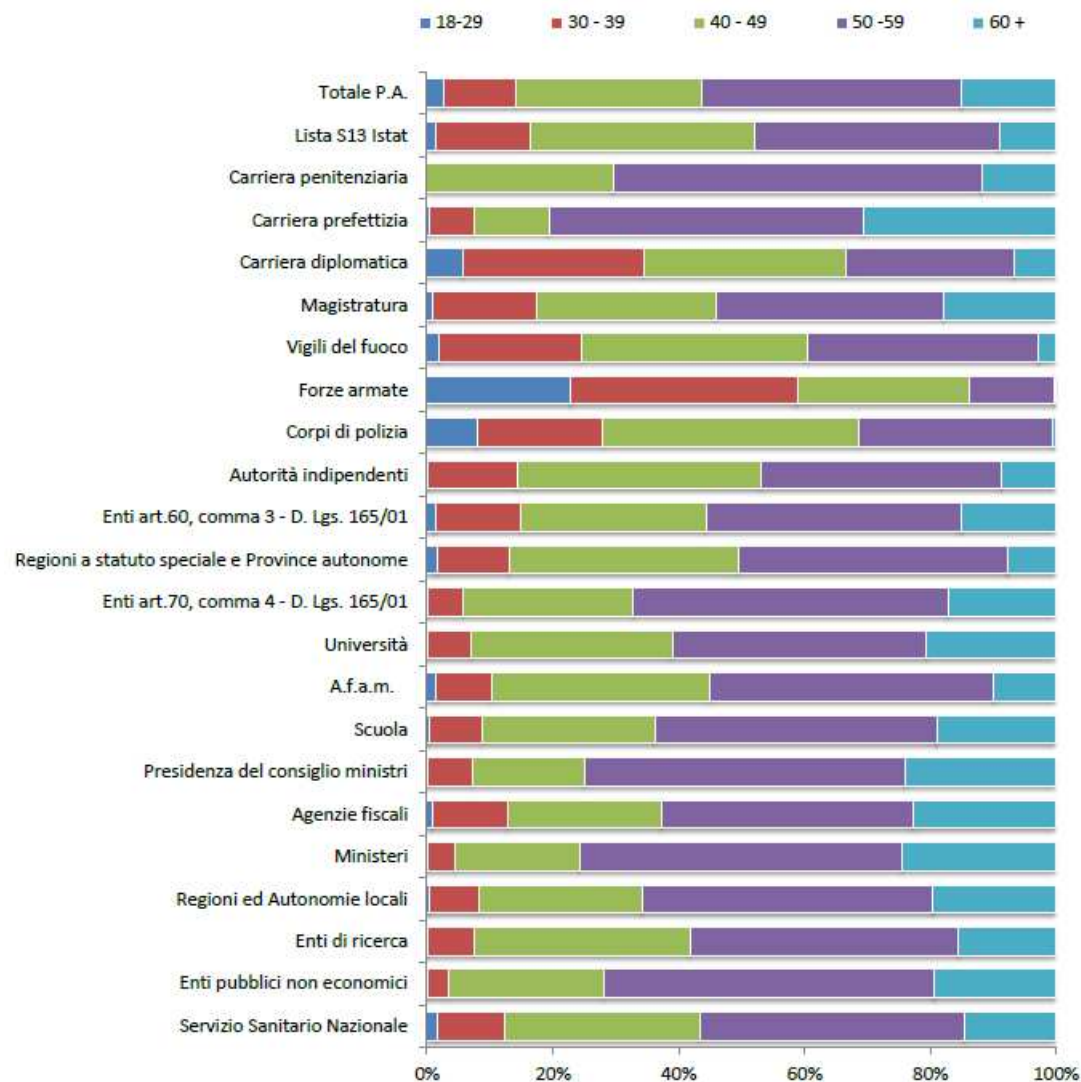
Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 20/03/2018

Distribuzione geografica - 2014

ESTERO	0,24%	7.695
ABRUZZO	2,23%	72.022
BASILICATA	1,06%	34.338
CALABRIA	3,49%	112.785
CAMPANIA	9,09%	293.883
EMILIA ROMAGNA	6,55%	211.635
FRIULI VENEZIA GIULIA	2,64%	85.353
LAZIO	12,49%	403.650
LIGURIA	3,06%	98.967
LOMBARDIA	12,72%	411.019
MARCHE	2,54%	82.137
MOLISE	0,58%	18.902
PIEMONTE	6,82%	220.428
PUGLIA	6,39%	206.686
SARDEGNA	3,46%	111.791
SICILIA	8,74%	282.623
TOSCANA	6,40%	206.830
UMBRIA	1,54%	49.760
VALLE D'AOSTA	0,38%	12.188
VENETO	7,06%	228.325
PROVINCIA AUTONOMA TRENTO	1,36%	43.986
PROVINCIA AUTONOMA BOLZANO	1,15%	37.086
TOTALE	100,00%	3.232.089



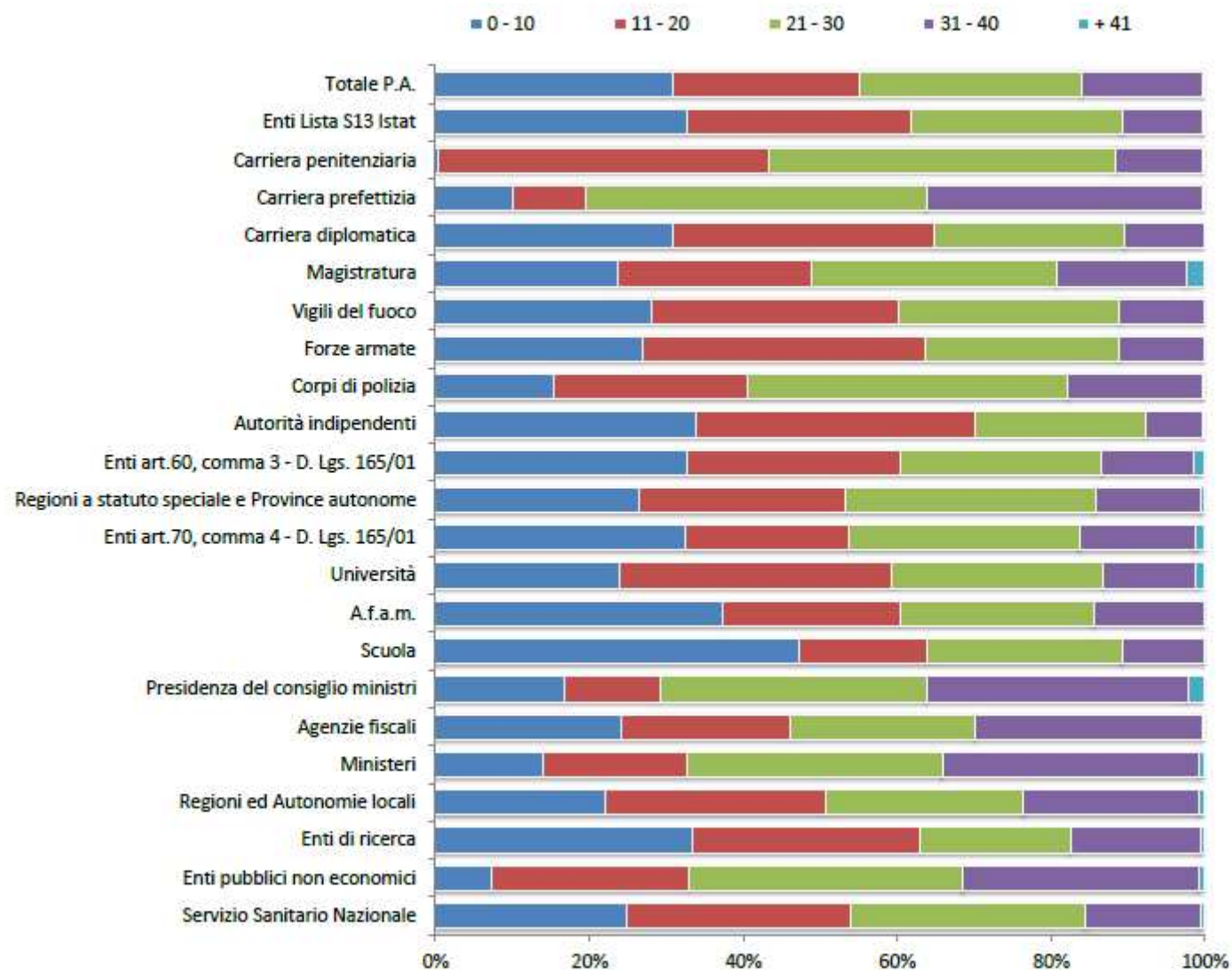
Distribuzione per classi di età del personale della PA¹ - Anno 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 12/07/2018

¹ Distribuzione per classi di età del personale presente al 31.12.2016 con l'età compiuta alla data del 31 dicembre. L'analisi riguarda gli aggregati "personale stabile" e "altro personale" (sono esclusi lavoratori flessibili e i lavoratori socialmente utili).

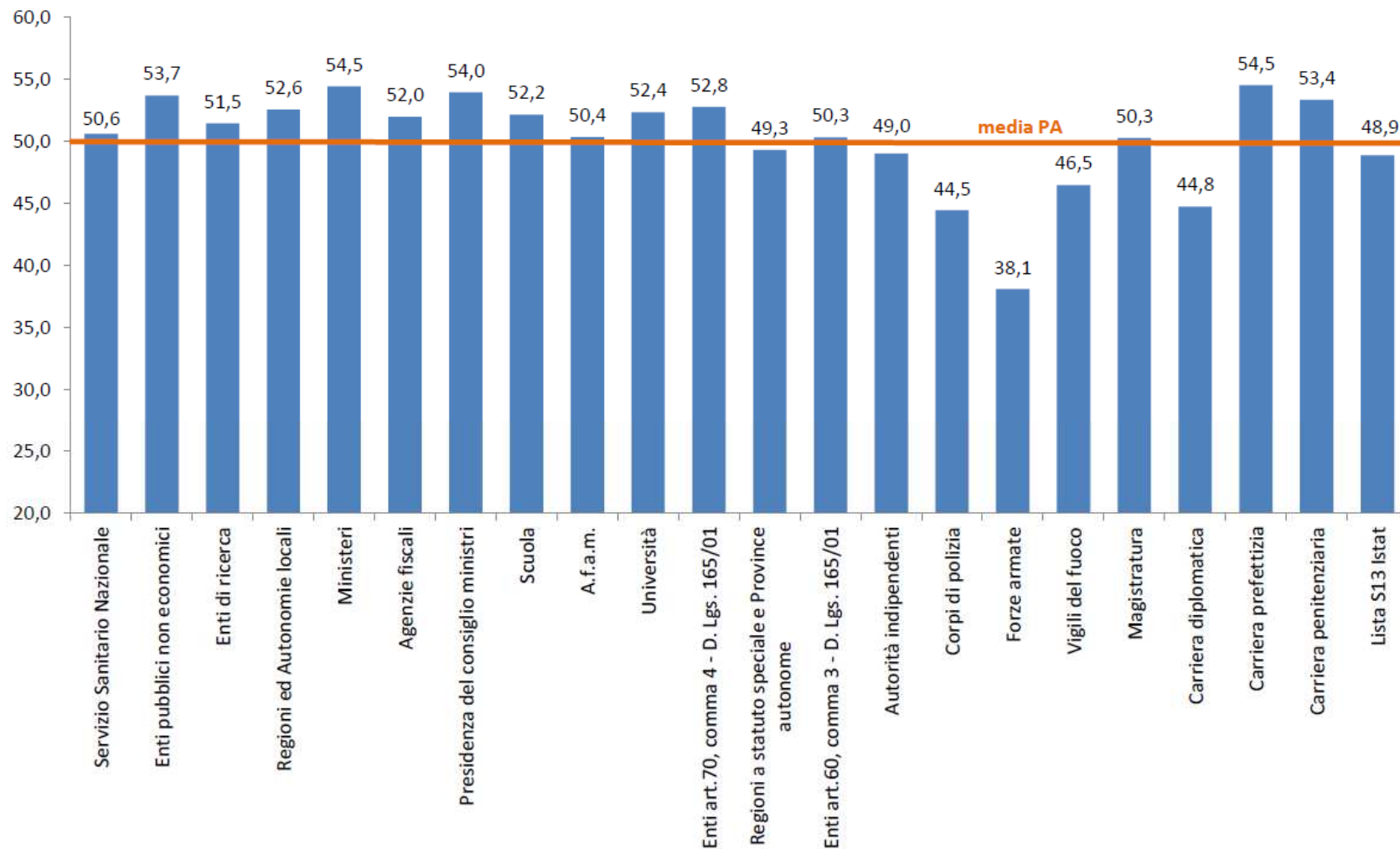
Distribuzione per classi di anzianità di servizio del personale della PA - Anno 2016¹



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 27/08/2018

Distribuzione per classi di anzianità di servizio del personale presente al 31.12.2015. L'analisi riguarda gli aggregati "personale stabile" e "altro personale" (sono esclusi lavoratori flessibili e i lavoratori socialmente utili).

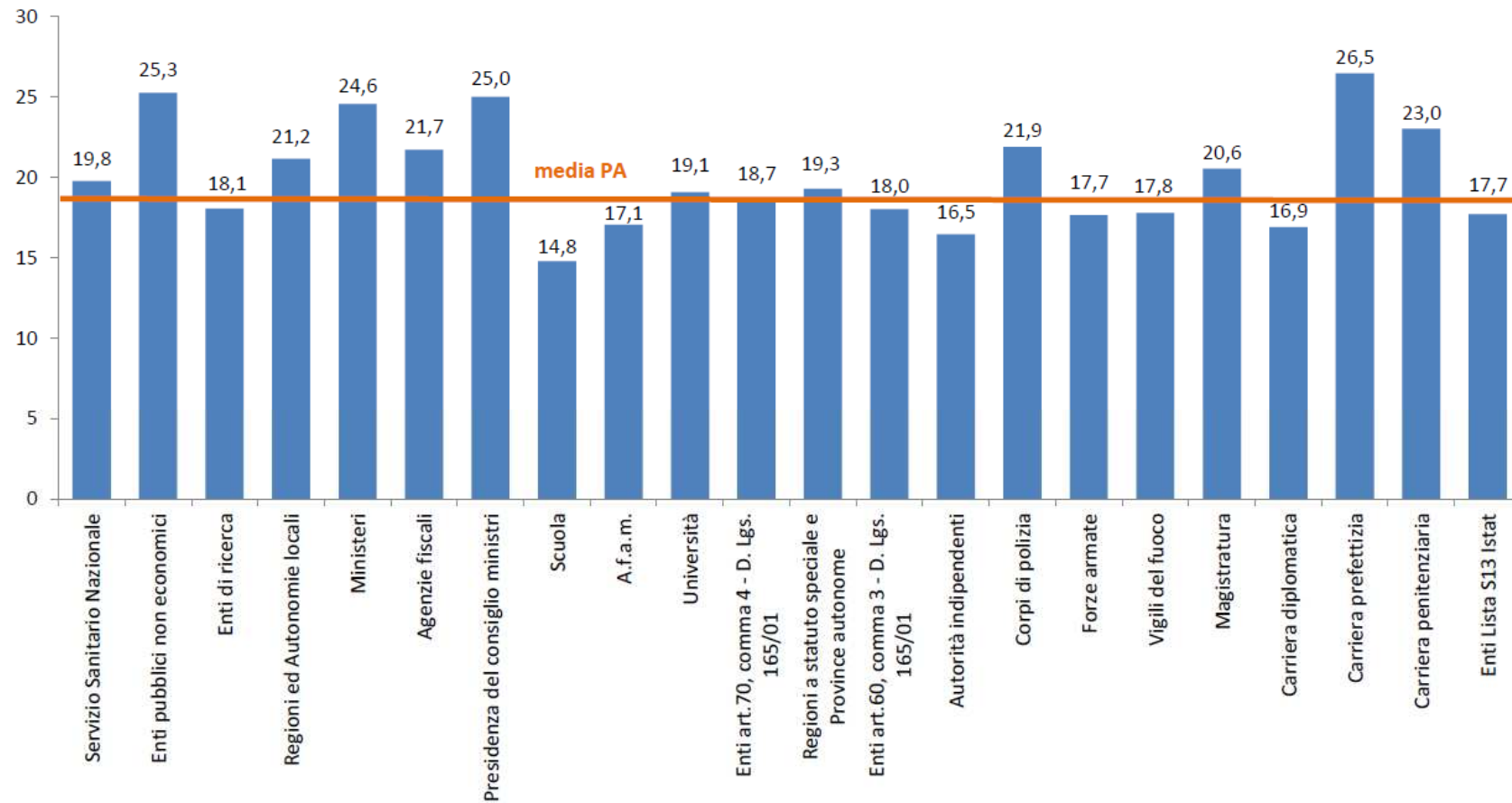
Età media del personale della PA¹ - Anno 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 12/07/2018

¹ L'analisi riguarda gli aggregati "personale stabile" e "altro personale" (sono esclusi lavoratori flessibili e i lavoratori socialmente utili).

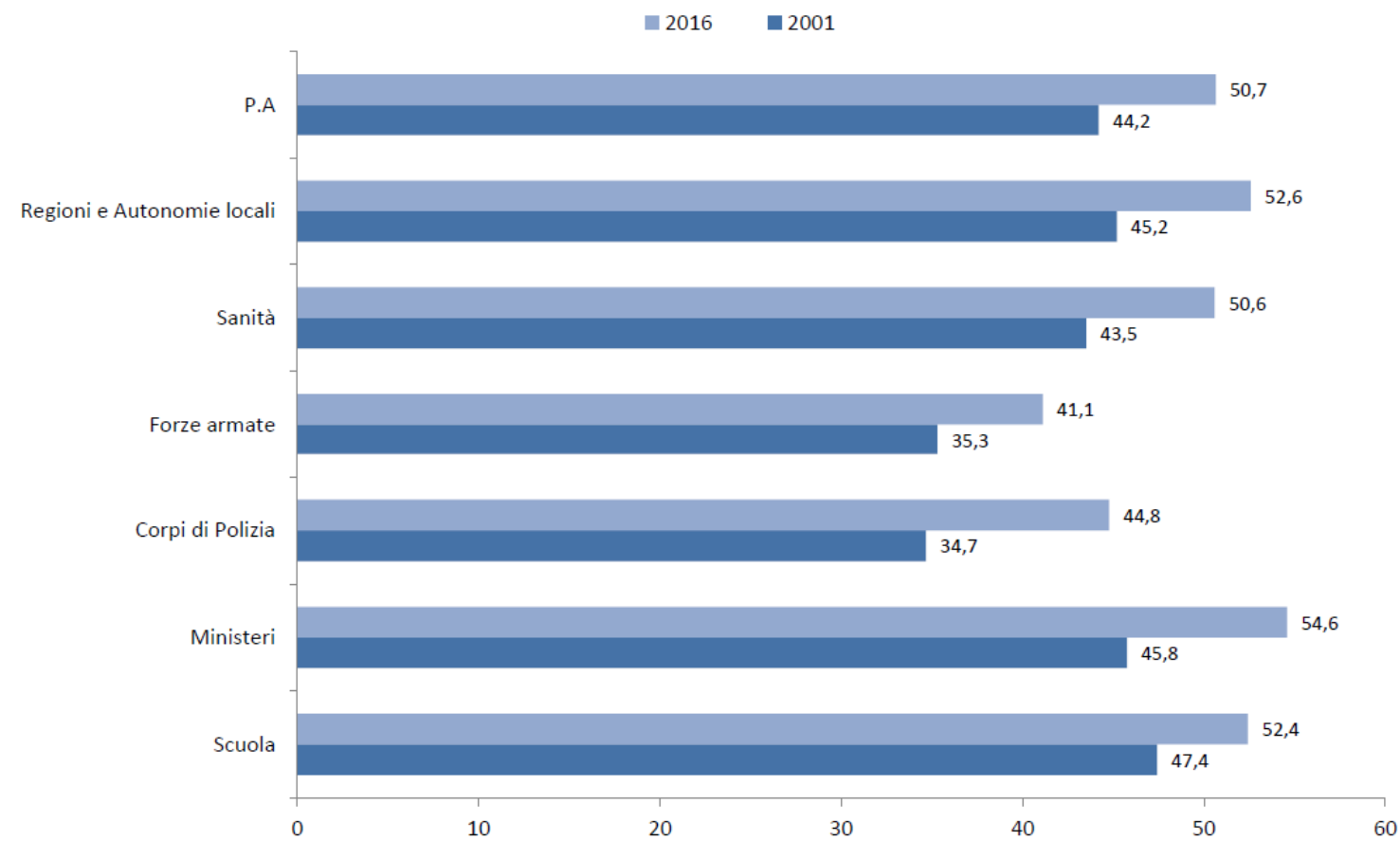
Anzianità media del personale per comparto¹ - Anno 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 27/08/2018

¹ L'analisi riguarda gli aggregati "personale stabile" e "altro personale" (sono esclusi lavoratori flessibili e i lavoratori socialmente utili).

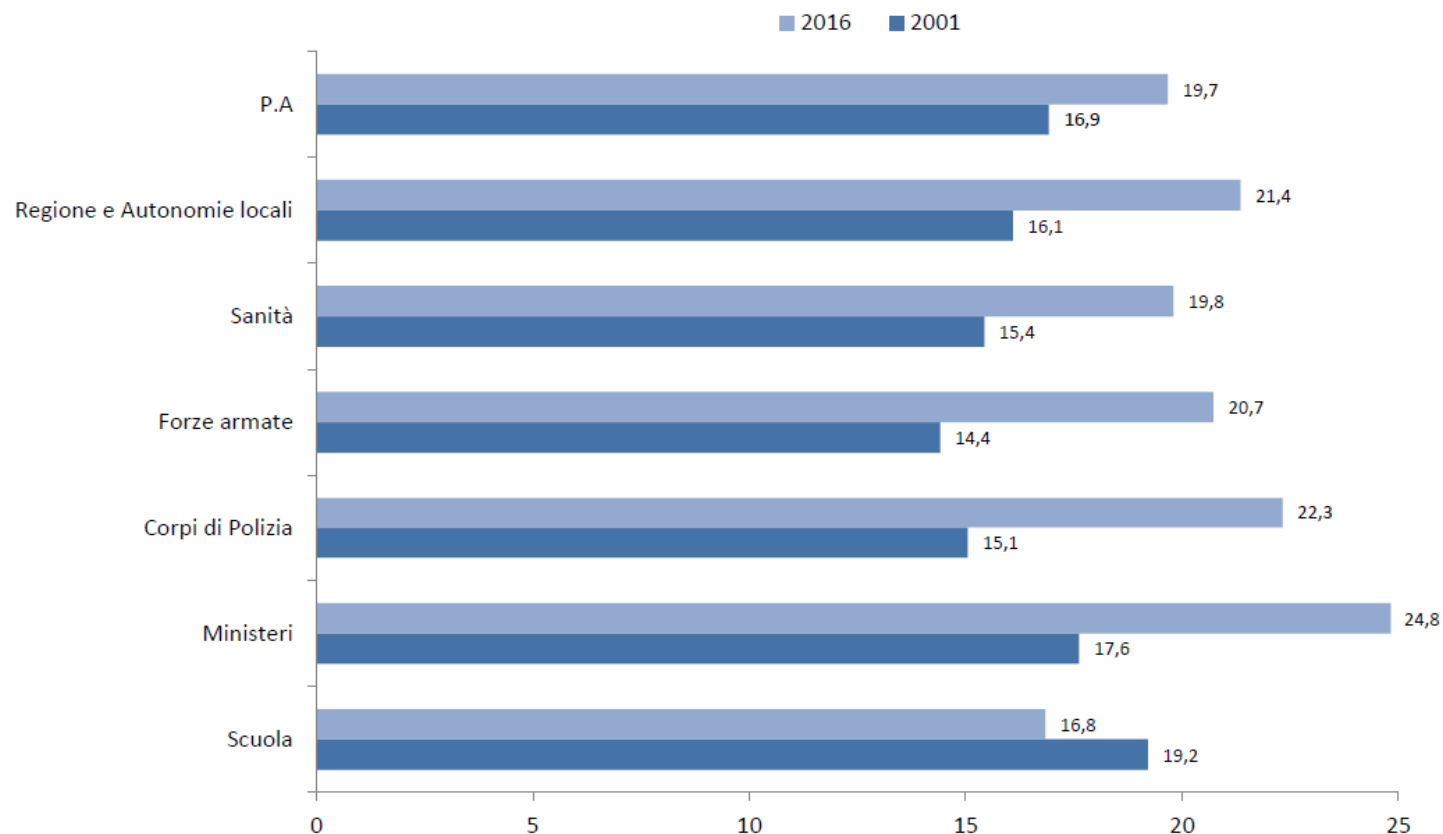
Età media del personale a tempo indeterminato¹ in alcuni comparti - Anni 2001 e 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 12/07/2018

¹ Personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che lavora nelle Pubbliche Amministrazioni. Sono esclusi i docenti Scuola e AFAM a tempo determinato con contratto annuale e con contratto fino al termine dell'attività didattica e alcune particolari categorie di personale non pienamente riconducibili alla definizione standard di "lavoro pubblico", come i direttori generali, i contrattisti, i volontari e gli allievi delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

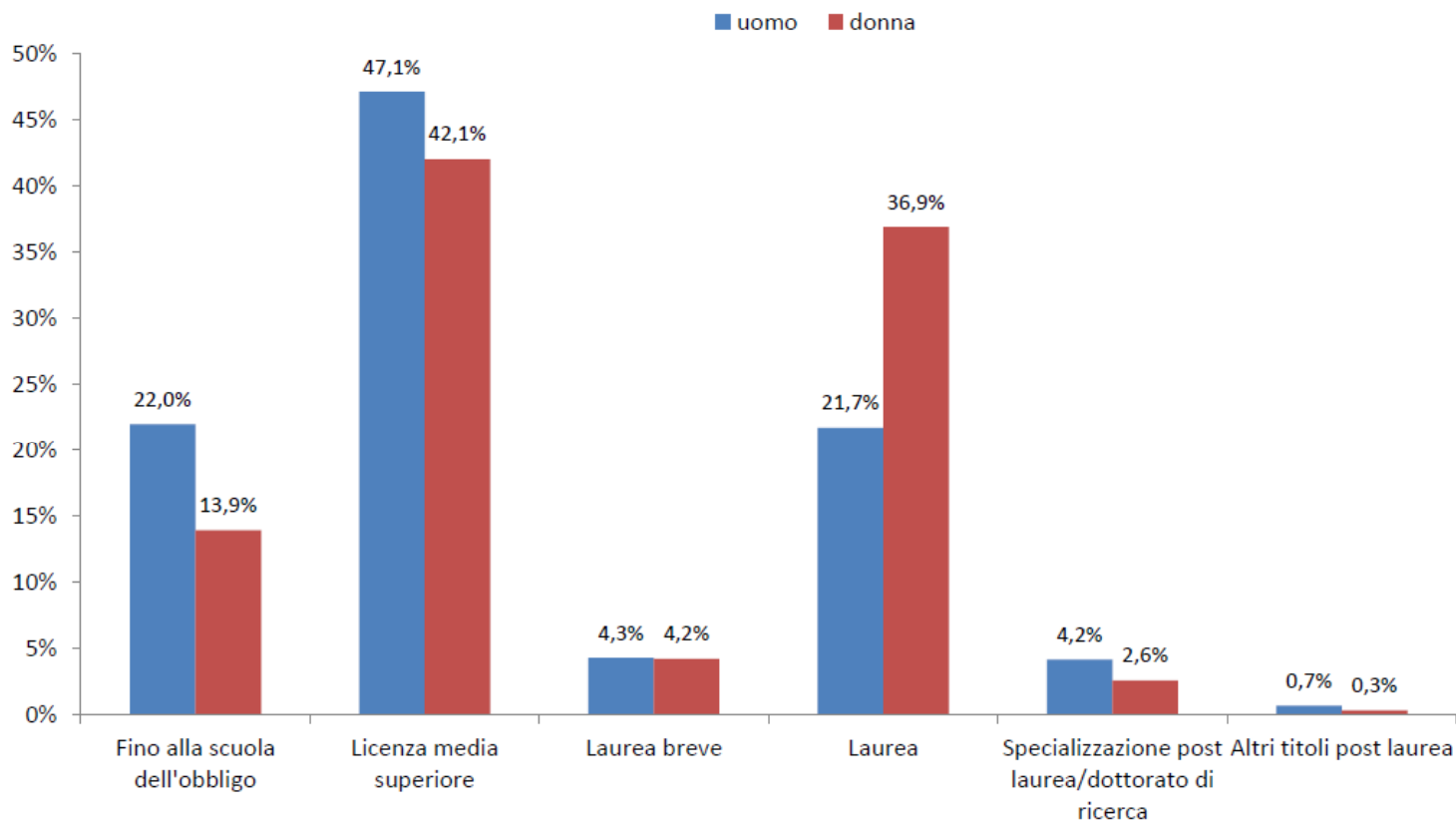
Anzianità media del personale a tempo indeterminato¹ - Anni 2001 e 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 27/08/2018

¹ Personale con rapporto di lavoro a tempo indeterminato che lavora nelle Pubbliche Amministrazioni. Sono esclusi i docenti Scuola e AFAM a tempo determinato con contratto annuale e con contratto fino al termine dell'attività didattica e alcune particolari categorie di personale non pienamente riconducibili alla definizione standard di "lavoro pubblico", come i direttori generali, i contrattisti, i volontari e gli allievi delle Forze armate e dei Corpi di polizia.

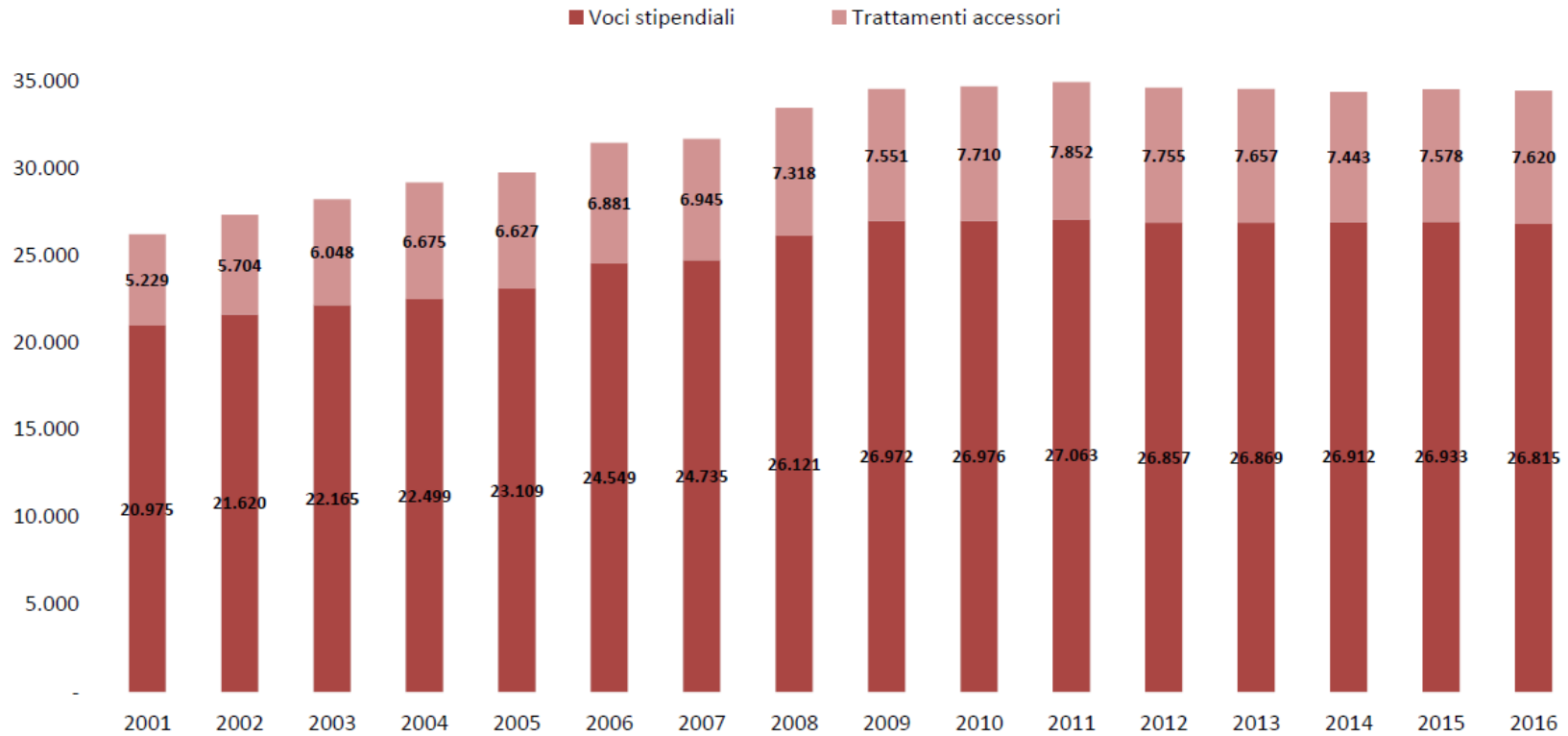
Distribuzione del personale della PA¹ per titolo di studio e genere - Anno 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 4/07/2018

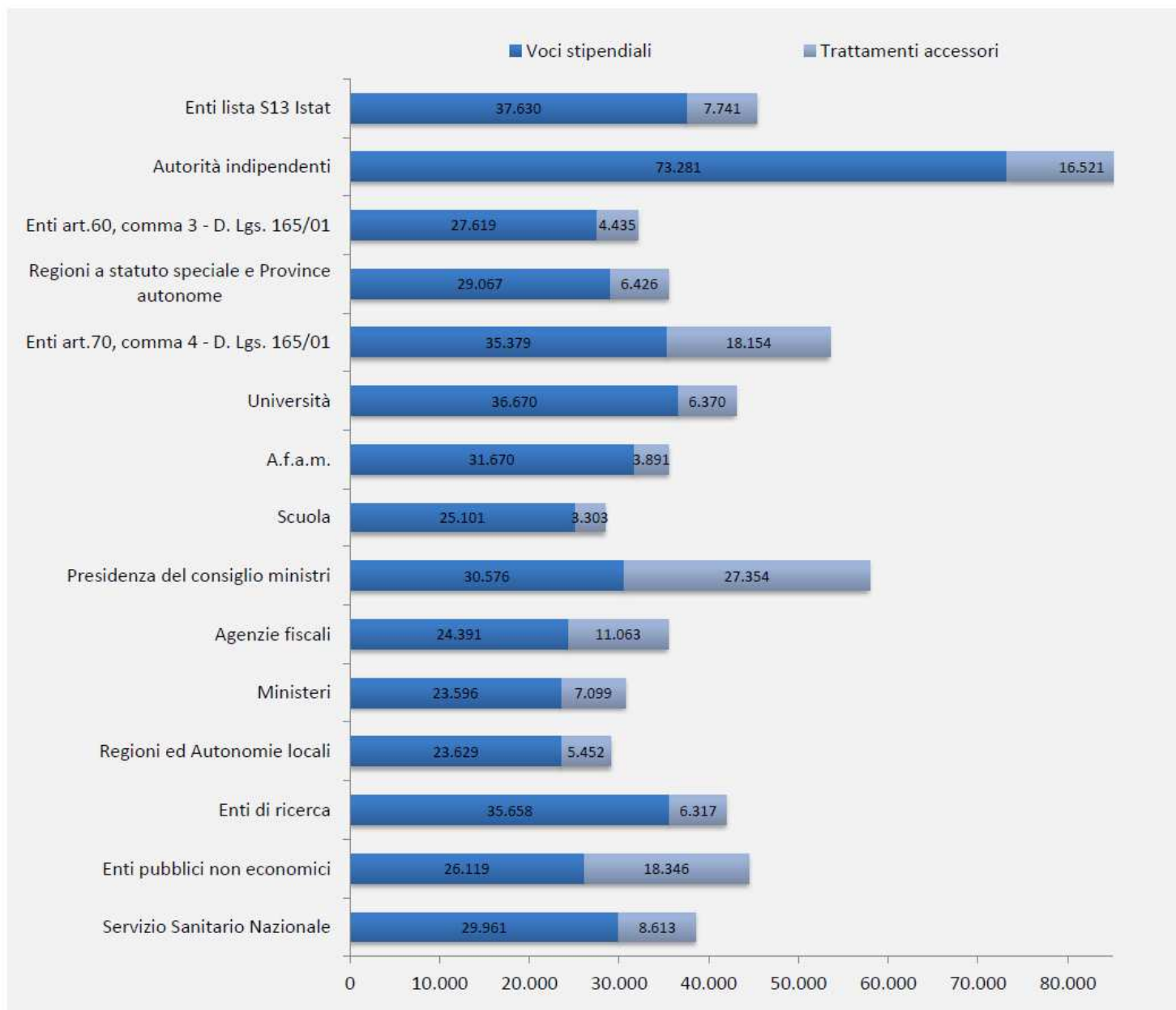
¹ Distribuzione per titolo di studio del personale presente al 31.12.2016. L'analisi riguarda gli aggregati "personale stabile" e "altro personale" (sono esclusi lavoratori flessibili e i lavoratori socialmente utili).

Retribuzioni medie pro-capite fisse e accessorie della P.A. - Serie anni 2001-2016



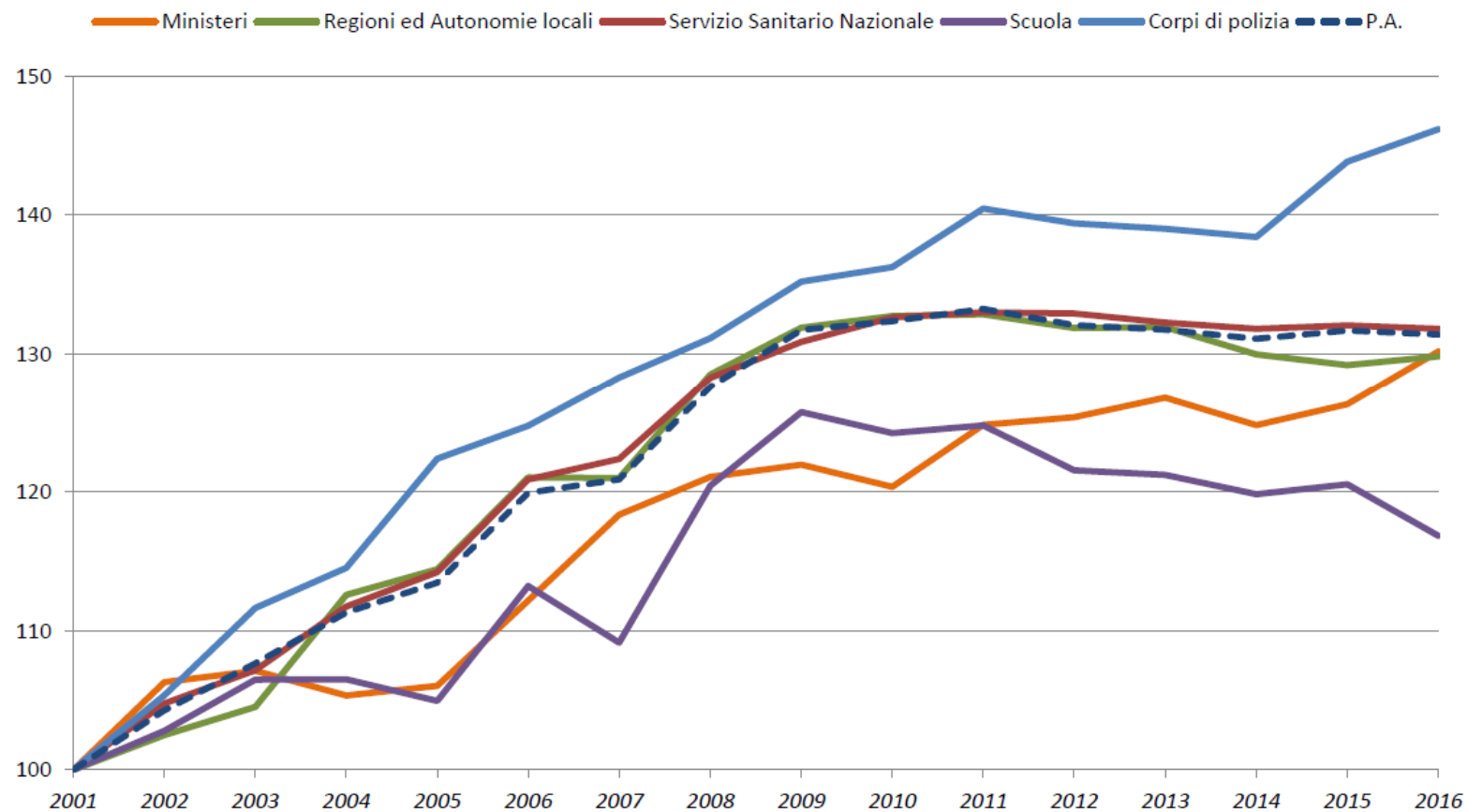
Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 20/04/2018

Retribuzioni medie pro-capite dei comparti contrattualizzati - Anno 2016



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 20/04/2018

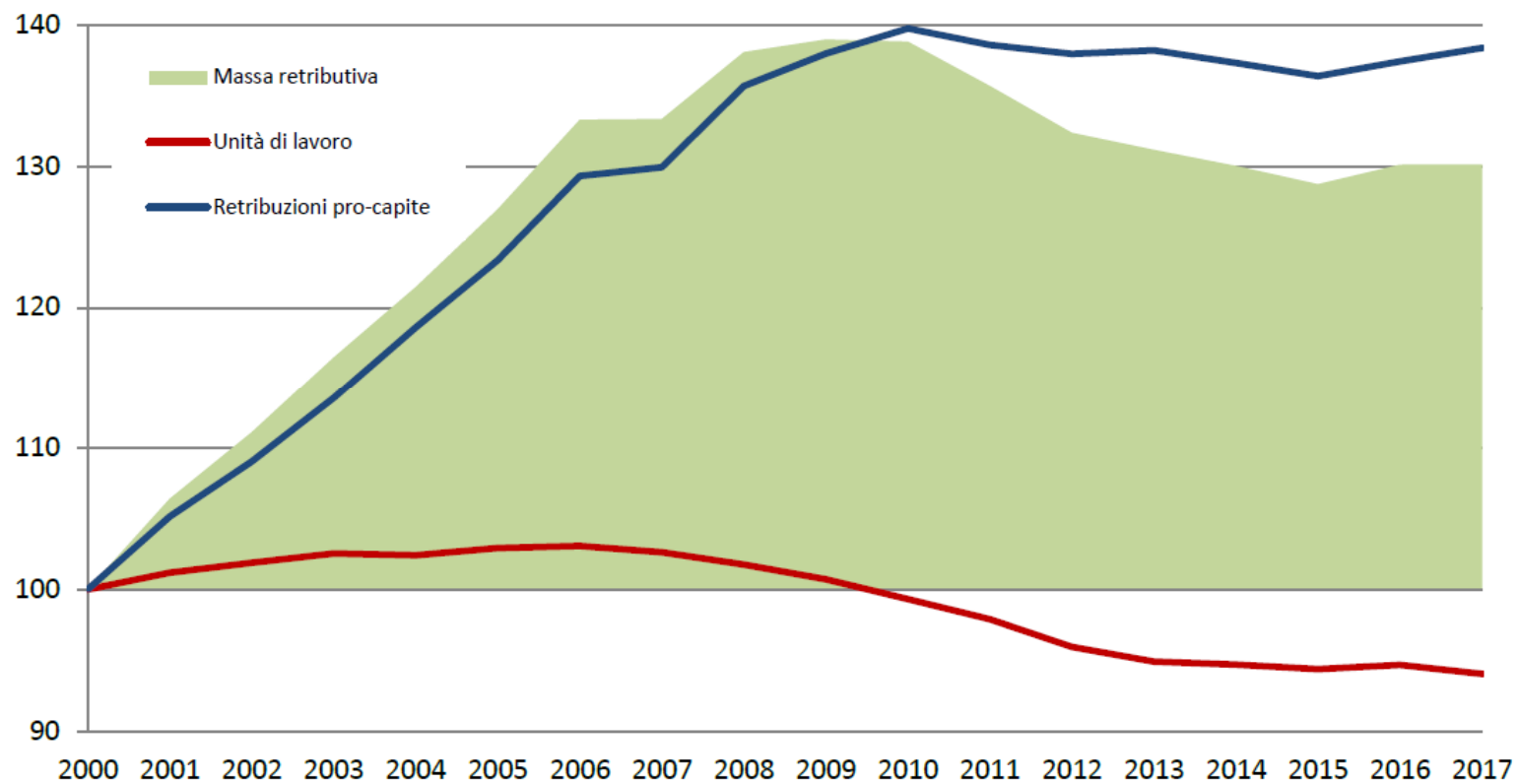
La dinamica della retribuzione media pro-capite - Anni 2001/2016 (base 100=2001)



Fonte: elaborazioni Aran su dati RGS - IGOP. Dati aggiornati al 20/04/2018

Retribuzioni lorde e unità di lavoro nella PA

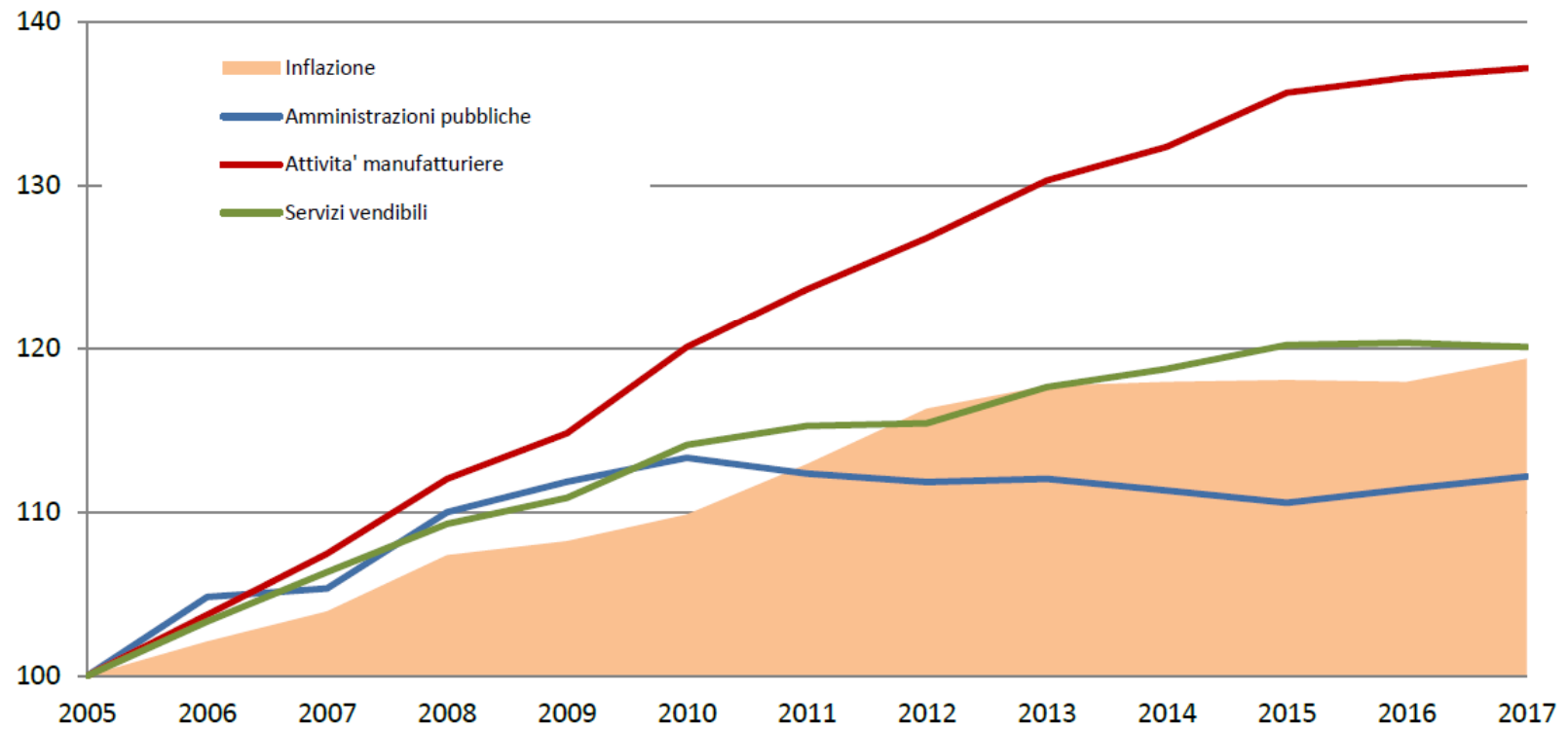
Indici 2000 = 100



Fonte: elaborazioni Aran su dati di Contabilità Nazionale ISTAT, Conti ed aggregati economici delle Pubbliche Amministrazioni (Aprile 2018)

Retribuzioni lorde pro-capite nella PA e nel privato

Indici 2005 = 100



Fonte: elaborazioni Aran su dati di Contabilità Nazionale ISTAT, Conti ed aggregati economici nazionali e delle Pubbliche Amministrazioni (Settembre 2018)